

RASSEGNA STAMPA del 18/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-10-2010 al 18-10-2010

Adnkronos: Nuova scossa sismica di magnitudo 4.1 in provincia di Catanzaro	1
Adnkronos: Nuova tragedia in miniera, in Cina 9 intrappolati a 186 metri sotto terra	2
Adnkronos: Scossa di terremoto al largo delle coste tra Campania e Basilicata.....	3
Adnkronos: Terremoti: scossa di magnitudo 3 al largo delle coste della Campania	4
Adnkronos: Terremoto, Cialente: "Ad albergatori saranno pagate mensilità fino a dicembre 2009"	5
Adnkronos: Week-end di maltempo in tutta Italia, da Nord a Sud freddo e pioggia in arrivo	6
Adnkronos: Primi assaggi d'inverno: week-end sotto l'ombrello, bora e neve al Nord.....	7
Adnkronos: Russia, alluvioni sulla costa del Mar Nero: sale a 13 morti il bilancio delle vittime	8
America Oggi: Ecuador. Incidente in miniera d'oro: 3 morti e un disperso	9
ApCOM: Maltempo/ Pioggia e forti venti al Nord, neve sulle Alpi.....	10
ApCOM: Cina/ Esplosione miniera, bilancio è di 30 morti, 7 intrappolati	11
Asca: CALABRIA/REGIONE: TORCHIA, NESSUN DANNO DA SISMA.	12
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, 4,8 MLN PER RECUPERO CHIESE.	13
Asca: TOSCANA: AL VIA DA SERCHIO 'OPERAZIONE FIUMI' DI LEGAMBIENTE.....	14
Asca: FORESTALE: ABBRUZZESE, OTTIMA SINERGIA CON REGIONE LAZIO.	15
Asca: TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 4.1 IN PROVINCIA DI CATANZARO.	16
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: FEDERALBERGHI RIETI, SOSTEGNO COLLEGHI L'AQUILA.	17
Asca: FORESTALE: FERRANTE, 188* ANNO OCCASIONE PER AFFRONTARE DISSESTO SUOLO.....	18
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ALBERGATORI, CHIODI DIMENTICA NOSTRI DEBITI.	19
Asca: SICILIA/RIFIUTI: LO MONACO, PIANO INTEGRATO RIDUCE COSTI PER CITTADINI.	20
Asca: CALABRIA: INSTALLATA STAZIONE METEOROLOGICA A TROPEA.	21
Avvenire: Terremoto, albergatori sul piede di guerra	22
Corriere della Sera: La Rai «silenzia» l'ascesa dei minatori.....	23
Il Denaro.it: Fango tossico: fine dell'emergenza, rischi rientrati	24
Il Denaro.it: Campi Flegrei: trivellare o non trivellare?	25
Il Giornale della Protezione Civile: Sostenere la Protezione Civile In Puglia fondi alle Province	27
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila città sostenibile Nuove tecnologie per la ricostruzione	28
Il Giornale della Protezione Civile: "Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"	29
Il Giornale della Protezione Civile: Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri	32
JulieNews.it: Rifiuti, i Verdi: "Parco Vesuvio un immondezzaio"	33
JulieNews.it: Prosegue il programma di pulizia per scongiurare	34
JulieNews.it: Rifiuti: da Pompei 3mila lettere a premier, no	35
JulieNews.it: I° convegno regionale dei volontari per la	36
JulieNews.it: Maltempo in Russia: 13 morti e 12 dispersi.....	38
Libero Notizie.it: Scossa sismica in provincia Catanzaro.....	39
Il Manifesto: Scontro tra albergatori e Chiodi	40
Il Mattino (Nazionale): Riparte la linea due del termovalorizzatore di Acerra. Lo ha comunicato ieri la protezione ...	41
Il Messaggero: L'AQUILA - Verdini non si presenta all'interrogatorio? Bene, è un suo d.....	42
Il Messaggero: ROMA - La pioggia, la bora e in montagna anche la neve. Il nord Italia ha inaugurato l'inverno.....	43
Il Nuovo.it: In arrivo su Italia freddo e neve	44
Panorama.it: Terremoti: sisma di 6.1 a Timor Est	45
Quotidiano.net: Si presenta l'inverno prima neve al Nord A Trieste infuria la Bora	46
La Repubblica: "servono 180 milioni per l'alluvione" - nadia campini.....	47
La Repubblica: campi flegrei, nessuno decide sulle trivellazioni tutto fermo	48
La Repubblica: rifiuti, ecco il piano regionale tre discariche per il dopo bellolampo - antonio fraschilla	49
La Repubblica: pioggia e temporali, due giorni d'ansia riunito il comitato di protezione civile - nadia campini.....	50

La Repubblica: <i>alluvione, slitta l'arrivo dei dieci milioni - giuseppe filetto</i>	51
La Repubblica: <i>riunione a roma sulle trivellazioni</i>	52
La Repubblica: <i>consulenze per i "grandi eventi" gli indagati restituiscono i soldi - francesco viviano</i>	53
La Repubblica: <i>sestri, l'emergenza continua "vietato usare fondi e cantine" - nadia campini</i>	54
La Repubblica: <i>trivellazioni ai campi flegrei interviene la protezione civile</i>	55
La Repubblica: <i>l'horror show di avetrana centinaia di auto in colonna interviene la protezione civile - (segue dalla..</i>	56
La Repubblica: <i>gli angeli del fango parlano rumeno - giuseppe filetto</i>	57
Repubblica.it: <i>Cadono i primi fiocchi di neve Pioggia e freddo dalla Groenlandia</i>	58
Repubblica.it: <i>Anticipo d'inverno cade la prima neve pioggia e freddo</i>	59
Repubblica.it: <i>Prove d'inverno: prima neve, pioggia e freddo</i>	60
Il Riformista.it: <i>Maltempo/Pioggia e forti venti al Nord, arrivano prime nevicate</i>	61
Il Secolo XIX: <i>«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»</i>	64
Il Secolo XIX: <i>È allarmetemporali, freddoe tramontana</i>	65
Il Secolo XIX: <i>Sestri nella giungla degli "allerta": è caos</i>	66
Il Secolo XIX: <i>SCIDONE: «AGITO SULLA BASE DEI VALORI PRESTABILITI»</i>	67
Il Secolo XIX: <i>Previste piogge, chiusi i locali sotto la strada</i>	68
La Stampa: <i>Protezione civile: un bilancio</i>	69
La Stampa: <i>Sensore-spia a Serravalle a controllo dello Scrivia</i>	70
La Stampa: <i>No al pedaggio autostradale per i volontari</i>	71
La Stampa: <i>Alluvione, 10 anni dopo bilancio sulla sicurezza</i>	72
La Stampa: <i>Otto milioni per mettere in sicurezza la val Cenischia</i>	73
La Stampa: <i>Inciampa nel bosco e cade Muore cercatore di funghi</i>	74
La Stampa: <i>Emozioni tra acqua e fango</i>	75
La Stampa: <i>La Crt dona ai volontari ambulanze e Panda 4x4</i>	76
La Stampa: <i>Ieri sopralluogo con prefetto e sottosegretario: danni ingenti</i>	77
La Stampa: <i>Chiuso raccordo To-Sv dopo una frana a Trinità</i>	78
La Stampa: <i>Alluvione feriti e sgomberi, ma è un'esercitazione</i>	79
La Stampa: <i>"Nostra Protezione civile molto stimata in Europa"</i>	80
La Stampa: <i>Frana da 3 tonnellate sulla strada la provinciale bloccata nella notte</i>	81
La Stampa: <i>Assieme alla forte pioggia arriva la paura alluvione</i>	82
Vita non profit online: <i>. Premiata l'Anpas alla Giornata del Soccorso 2010</i>	83
WindPress.it: <i>EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CATANZARO</i>	84
WindPress.it: <i>NUOVA SCOSSA IN PROVINCIA DI CATANZARO</i>	85
WindPress.it: <i>CAMPI FLEGREI: LUNEDI' AL DIPARTIMENTO DELLA PROTE</i>	86
WindPress.it: <i>MALTEMPO: PIOGGIA E FORTI VENTI AL NORD</i>	87

Nuova scossa sismica di magnitudo 4.1 in provincia di Catanzaro

ultimo aggiornamento: 15 ottobre, ore 16:00

Roma - (Adnkronos) - Le località prossime all'epicentro sono: Catanzaro, Soveria Simeri, Sellia Marina e Crichi. Al momento non risultano danni a persone o cose

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 15 ott. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Catanzaro. Le localita' prossime all'epicentro sono: Catanzaro, Soveria Simeri, Sellia Marina e Crichi. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle 7.21 con una magnitudo di 4.1.

Nuova tragedia in miniera, in Cina 9 intrappolati a 186 metri sotto terra

ultimo aggiornamento: 15 ottobre, ore 11:49

Pechino - (Adnkronos/Xinhua) - L'incidente avvenuto ieri sera alle 21, ora locale, nella miniera Xingwang della contea di Qianshan. Avviate le operazioni di soccorso. Cile in festa, in 22 ore salvati tutti minatori

commenta 0 vota 1 invia stampa

Pechino, 15 ott. (Adnkronos/Xinhua) - Nove operai cinesi sono rimasti intrappolati nel sottosuolo, dopo un crollo avvenuto in una miniera di carbone nella provincia di Jiangxi. L'incidente avvenuto ieri sera alle 21, ora locale, nella miniera Xingwang della contea di Qianshan, è stato riferito alle autorità solo questa mattina.

I minatori sono intrappolati a 186 metri di profondità e sono state avviate le operazioni di soccorso.

Scossa di terremoto al largo delle costa tra Campania e Basilicata

ultimo aggiornamento: 16 ottobre, ore 12:39

Roma - (Adnkronos) - Il sisma, di magnitudo 3, è stato registrato all'1,33

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 16 ott. (Adnkronos) - Una scossa di terremoto di magnitudo 3 si e' registrata all'1,33 di questa notte a circa 20 km dalle coste della Campania e della Basilicata. Secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia le localita' piu' vicine all'epicentro sono i comuni di Camerota e San Giovanni a Piro, in provincia di Salerno.

Terremoti: scossa di magnitudo 3 al largo delle coste della Campania

ultimo aggiornamento: 16 ottobre, ore 10:35

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 16 ott. (Adnkronos) - Una scossa di terremoto di magnitudo 3 si e' registrata all'1,33 di questa notte a circa 20 km dalle coste della Campania e della Basilicata. Secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia le localita' piu' vicine all'epicentro sono i comuni di Camerota e San Giovanni a Piro, in provincia di Salerno.

Terremoto, Cialente: "Ad albergatori saranno pagate mensilità fino a dicembre 2009"

Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila

ultimo aggiornamento: 15 ottobre, ore 20:44

Roma - (Adnkronos) - "Verrà pagato anche un acconto per i mesi successivi, per un totale di 30 milioni di euro - afferma all'ADNKRONOS il sindaco dell'Aquila - Adesso arriveranno 80 milioni in Abruzzo, ma di questi solo 26 milioni andranno al comune dell'Aquila"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 15 ott. - (Adnkronos) - "Agli albergatori verranno pagate mensilità fino dicembre 2009, oltre ad un acconto per i mesi successivi, per un totale di 30 milioni di euro. Adesso arriveranno 80 milioni in Abruzzo, ma di questi solo 26 milioni andranno al comune dell'Aquila. E sono solo gocce in un territorio assetato. I soldi che arriveranno adesso infatti non sono sufficienti a pagare il conto degli alberghi, l'autonoma sistemazione, affitti, traslochi, più la cifra forfettaria di 10 mila euro che bisogna dare ai terremotati per la perdita dei beni, più la messa in sicurezza". E' quanto ha affermato all'ADNKRONOS Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila.

"Per fare fronte a questa situazione ora la soluzione è quella di ridurre al massimo le spese per le emergenze. Se la ricostruzione delle case gravemente danneggiate, denominate case E - continua Cialente - fosse iniziata prima, avremmo potuto iniziare a contenere questi sprechi".

"Del decreto 28 aprile 2009 n.39, denominato legge Abruzzo, fanno parte l'articolo 14 comma 1 e l'articolo 14 comma 5. Il primo riguarda i soldi per la ricostruzione, e il secondo riguarda i soldi per l'emergenza. Ma i soldi dell'emergenza si sono prosciugati dopo poco tempo, per pagare i debiti del 2009. Grazie al mio intervento presso la protezione civile a settembre 2010 - continua Cialente - si è stabilito che i soldi destinati alla ricostruzione vadano a rimpinguare il fondo per le emergenze".

"C'è stato molto ritardo. Se mi avessero dato retta prima - conclude il sindaco - avremmo potuto fare prima ciò che abbiamo fatto solo a settembre 2010, e avremmo potuto fornire agli albergatori quelle risorse che invece hanno dovuto prelevare dalle banche, pagando interessi, e dare inoltre i soldi ai cittadini per l'autonoma sistemazione".

Week-end di maltempo in tutta Italia, da Nord a Sud freddo e pioggia in arrivo

(Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 15 ottobre, ore 18:29

Roma - (Adnkronos) - Al di sopra dei 1200 metri possibili anche precipitazioni a carattere nevoso. Domenica situazione di tempo diffusamente perturbato. Maltempo, tre vittime a Prato

commenta 0 vota 3 invia stampa

Roma, 15 ott. (Adnkronos) - La perturbazione che sta interessando il Mediterraneo centrale porterà dalla serata di oggi sull'Italia masse di aria fredda, che raggiungeranno gradualmente le zone alpine determinando condizioni di instabilità.

In particolare domani, sabato 16 ottobre, la discesa di aria fredda legata alla perturbazione, porterà un peggioramento delle condizioni meteorologiche al nord, con precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio unitamente a un sensibile calo delle temperature; al di sopra dei 1200 metri, sono inoltre possibili anche precipitazioni a carattere nevoso.

Nella giornata di domenica 17 ottobre il maltempo interesserà anche il resto del Paese, determinando una situazione di tempo diffusamente perturbato, con precipitazioni diffuse e un'ulteriore decisa diminuzione delle temperature al nord.

Lo comunica il Dipartimento della Protezione civile che seguirà l'evolversi della situazione, anche attraverso l'emissione di eventuali avvisi di avverse condizioni meteorologiche laddove necessario.

Primi assaggi d'inverno: week-end sotto l'ombrello, bora e neve al Nord

ultimo aggiornamento: 16 ottobre, ore 21:25

Roma - (Adnkronos/Ign) - Una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale porta instabilità con venti forte che investono anche la Sardegna. Flocchi sulle zone sopra i 1.000-1.200 metri, forse a partire da 800 metri nel Tarvisiano.

Domani giù le temperature

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 16 ott. - (Adnkronos/Ign) - Primi assaggi d'inverno nel Nord Italia con l'arrivo della neve sopra i 1.000 metri. Una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale determinerà condizioni di instabilità al Nord con forti venti che investiranno anche la Sardegna. Da domani il maltempo si estenderà verso il Centro con un abbassamento delle temperature.

Secondo il Dipartimento della Protezione Civile già dalla serata di oggi ci saranno precipitazioni diffuse, anche di forte intensità, al Nord e nevicate localmente moderate sulle zone alpine sopra i 1200-1400 metri. A complicare il quadro meteorologico ci saranno venti di burrasca da Nord-Ovest sulla Sardegna e dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche settentrionali, con mareggiate lungo le coste esposte.

Sotto l'acqua il Friuli Venezia Giulia. Dalle prime ore di domani e per le successive 24 ore sono previste piogge abbondanti su tutta la regione e forti venti sulla costa. In particolare soffierà Bora forte con raffiche fra 80 e 100 chilometri orari. Mentre in montagna sono attese nevicate oltre i 1.000-1.200 metri, forse a partire da 800 metri nel Tarvisiano. Le precipitazioni andranno ad attenuarsi verso sera, specie sulla fascia orientale. Lunedì la depressione si allontanerà verso la Grecia.

In Trentino Alto Adige la prima neve è arrivata oggi. Pioggia in tutta la regione e nevicate in quota. I flocchi hanno fatto la loro apparizione già a 1.650 metri. Si ritiene che le condizioni possano peggiorare nella notte, quando le quote raggiunte dalla neve potranno scendere anche considerevolmente.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Russia, alluvioni sulla costa del Mar Nero: sale a 13 morti il bilancio delle vittime

ultimo aggiornamento: 17 ottobre, ore 12:47

Mosca - (Adnkronos/Dpa) - Continuano senza sosta le ricerche dei dispersi. Sabato circa 300 persone, tra le quali 70 bambini, sono state evacuate e le acque dei fiumi hanno allagato 22 villaggi. Proclamato lo stato di emergenza

commenta 0 vota 2 invia stampa

Mosca, 17 ott. (Adnkronos/Dpa) - E' stato aggiornato a 13 morti e 12 dispersi il bilancio delle alluvioni in Russia, nella regione meridionale di Krasnodar sulle coste del Mar Nero.

Le ricerche dei dispersi "vanno avanti a tutto campo", ha assicurato un portavoce della protezione civile russa citato dalla Interfax.

Ieri circa 300 persone, tra le quali 70 bambini, sono state evacuate e le acque dei fiumi hanno allagato 22 villaggi. E' stato proclamato lo stato di emergenza e il capo del Cremlino, Dmitri Medvedev, ha ordinato al ministro dello Sviluppo regionale, Viktor Bassargin, di avviare un programma di aiuti alle popolazioni.

Ecuador. Incidente in miniera d'oro: 3 morti e un disperso

17-10-2010

QUITO. Nessun lieto fine in Ecuador per la replica in chiave minore del dramma dei cileni salvati in mondovisione da una miniera tra mercoledì e giovedì: sono morti almeno tre dei quattro minatori ecuadoriani intrappolati a circa 150 metri di profondità da poco più di un giorno in una miniera d'oro di Portovelo, al confine con il Perù.

Secondo fonti della Protezione civile ecuadoriana, i corpi dei tre minatori morti sono stati localizzati e ufficialmente il quarto è disperso. Un autorevole giornale ecuadoriano ha riferito però che sono deceduti tutti. Ancora poche ore prima un comunicato della Minesadco, la compagnia che gestisce la miniera "Casa Negra", li dava tutti vivi e speranze erano state alimentate dalla notizia che si era riusciti a far giungere loro dell'ossigeno. Poi gli annunci di morte che dimostrano quanta fortuna abbiano avuto i 'mineros' salvati in Cile dopo essere rimasti 70 giorni ad oltre 600 metri di profondità. In Ecuador il primo corpo ad essere rinvenuto è stato quello del capoturno, Walter Vera, 31 anni, padre di tre bambini tra cui un neonato di soli 22 giorni.

Il minatore, con un decennio di esperienza sulle spalle, era assieme al fratello Angel, di 29 anni, a Paul Aguirre e a Pedro Mendoza, entrambi di 21. Erano rimasti imprigionati in un tunnel lungo 60 metri, alto due e largo due metri e mezzo, quando, probabilmente per le piogge dei giorni scorsi, un pozzo di collegamento con l'esterno è crollato.

Da venerdì alle 03:00 ora locale erano intrappolati al quinto livello della miniera della provincia costiera de El Oro, sul Pacifico, che produce circa sei chili d'oro al mese con il lavoro di un centinaio di minatori.

"I lavori per recuperare i minatori avanzano a ritmo accelerato - si leggeva nel comunicato che ha suscitato le maggiori speranze - Il primo obiettivo è stato raggiunto. Arrivare al quinto livello ha permesso di iniettare aria nella zona dove si trovano i minatori intrappolati". L'opera dei soccorritori stava avanzando di lato, alla stessa profondità, con piccole esplosioni controllate contro la roccia che li divide dai minatori prigionieri.

Maltempo/ Pioggia e forti venti al Nord, neve sulle Alpi

17:23 - CRONACA- 16 OTT 2010

Avviso di avverse condizioni meteo della Protezione civile

Roma, 16 ott. (Apcom) - Pioggia e forti venti al Nord, neve sulle Alpi sopra i 1200-1400 metri: è questo il quadro dell'ondata di maltempo fotografata dal Dipartimento della Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo a partire da stasera, che prevede anche mareggiate lungo le coste adriatiche settentrionali. Una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale, approfondendosi sulla nostra penisola, determinerà condizioni di spiccata instabilità al Nord con ventilazione sostenuta associata che interesserà anche la Sardegna, spiega il Dipartimento della Protezione civile. Per questo sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla serata di oggi, sabato 16 ottobre, precipitazioni diffuse, anche di forte intensità sulle regioni del nord Italia, nevicate localmente moderate sopra i 1200-1400 metri sulle zone alpine. Insieme alla pioggia, venti di burrasca da Nord-Ovest sulla Sardegna e dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche settentrionali, con mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Cina/ Esplosione miniera, bilancio è di 30 morti, 7 intrappolati

07:33 - ESTERI- 18 OTT 2010

Soccorsi difficili, minatori rischiano l'asfissia

Pechino, 18 ott. (Apcom) - L'esplosione di grisù in una miniera di carbone del centro della Cina, sabato scorso, ha provocato la morte di 30 minatori, mentre altri sette si trovano ancora intrappolati sotto terra. E' quanto ha riferito questa mattina l'Amministrazione cinese per la sicurezza sul lavoro. "Lunedì alle 6 del mattino (mezzanotte in Italia, ndr), abbiamo avuto conferma di 30 morti e sette minatori ancora intrappolati", è stato spiegato con un comunicato.

L'esplosione ha avuto luogo nella miniera di Pingyu, situata a Yuzhou, nella provincia di Henan, mentre 276 uomini si trovavano in sotterraneo. La miniera è di proprietà della Pingyu Coal & Electric Company Limited. Le operazioni di soccorso ai sette minatori intrappolati sono ostacolate dalla polvere fitta che si trova all'ingresso del pozzo e che lascia poche possibilità di sopravvivenza ai minatori che rischiano l'asfissia. Le miniere cinesi sono considerate tra le più pericolose del mondo a causa di corruzione e negligenza in materia di sicurezza, come pure della priorità accordata alla produzione piuttosto che alla salvaguardia della salute degli operai. Lo scorso anno 2.631 persone sono morte per incidenti in miniera, secondo fonti ufficiali di Pachino. (fonte afp)

CALABRIA/REGIONE: TORCHIA, NESSUN DANNO DA SISMA.

CALABRIA/REGIONE: TORCHIA, NESSUN DANNO DA SISMA

(ASCA) - Catanzaro, 15 ott - "Nessun danno a persone e cose e' stato accertato. Si tratta di scosse leggere che non raggiungono magnitudo 3. Fortunatamente la scossa piu' forte di magnitudo 4.1, che si e' registrata stamattina alle ore 7,21, ha avuto una profondita' di 35.4 km e, quindi, non ha destato particolari preoccupazioni". Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Protezione civile della Regione Calabria, Franco Torchia, rassicurando la popolazione in merito ai movimenti tellurici, rilevati ieri e oggi nel Catanzarese.

"La sala operativa della Protezione civile regionale - ha sottolineato il sottosegretario - e' sempre stata in allerta ed in continuo contatto con la Prefettura di Catanzaro, con i Vigili del fuoco, i Carabinieri e i trentasette comuni interessati, anche se le scosse hanno riguardato in particolar modo Catanzaro, Sellia Marina, Simeri Crici e Soveria Simeri".

Infine, il sottosegretario Torchia ha voluto ricordare a tutti i cittadini che chiedono previsioni "che le attivita' telluriche non sono prevedibili ed e' bene evitare di intasare i numeri della sala operativa della Protezione civile regionale con questo tipo di richieste. In ogni caso - ha precisato Torchia - la sala operativa e' raggiungibile 24 ore su 24 ai numeri verdi 800496496 e 800222211".

red/mpd/rob

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, 4,8 MLN PER RECUPERO CHIESE

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, 4,8 MLN PER RECUPERO CHIESE

(ASCA) - L'Aquila, 15 ott - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha disposto il trasferimento di 4,8 milioni di euro, che completano l'originaria previsione di 12 milioni, per il progetto "Una chiesa per Natale". Il progetto generale, nato dall'accordo fra Dipartimento della Protezione civile e CEI nel giugno 2009, comprendeva la messa in sicurezza ed agibilita' di circa 100 chiese, finanziate con l'Opcm 3820 del 12.11.2009, per l'importo sopra ricordato. Tali chiese dovevano avere condizioni tali di danno da poter essere messe in sicurezza e rese agibili in tempi brevi ed a costi non elevati. Ad oggi, i lavori interessano 104 chiese, di cui oltre 60 gia' riaperte al culto. Allo studio ci sono ulteriori interventi che potrebbero interessare 14 chiese. L'obiettivo e' quello di restituire alla comunita' religiosa, in tempi brevi, 118 edifici di culto.

iso/cam/bra

(Asca)

TOSCANA: AL VIA DA SERCHIO 'OPERAZIONE FIUMI' DI LEGAMBIENTE

TOSCANA: AL VIA DA SERCHIO 'OPERAZIONE FIUMI' DI LEGAMBIENTE

(ASCA) - Firenze, 15 ott - Si e' inaugurata lungo gli argini del fiume Serchio, in localita' Nodica di Vecchiano (Pi), la tappa toscana di 'Operazione Fiumi', la campagna di Legambiente e dipartimento della Protezione Civile dedicata alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Oggi, infatti, e' stata una giornata di mobilitazione per la sensibilizzazione dei cittadini sull'emergenza idrogeologica, sulla mitigazione del rischio di frane e alluvioni e per il monitoraggio di un tratto delle sponde del Serchio, in localita' Nodica (Pi), proprio nel punto interessato dalla rottura degli argini e dall'alluvione dello scorso dicembre.

L'iniziativa, che ha visto anche la partecipazione della societa' civile, e' stata realizzata questa mattina dai circoli di Pisa e Lucca, da Legambiente Toscana e dall'equipaggio di Operazione Fiumi.

I volontari si sono impegnati in un'opera di informazione ai cittadini, che ha avuto i suoi punti cardine nella prevenzione, nella corretta gestione del territorio e delle situazioni di emergenza. La giornata di sensibilizzazione e' inoltre proseguita con una mostra sul rischio idrogeologico allestita dall'equipaggio di Operazione Fiumi. "La Toscana si scopre sempre piu' fragile di fronte ad alluvioni e frane - commenta spiega Piero Baronti, presidente Legambiente Toscana - l'errata gestione del territorio, fatta di rettificazioni, intubazioni, abusivismo, scarsa e mancata manutenzione rende la prevenzione un proclama troppo spesso inascoltato. La sicurezza dei cittadini e il risanamento del territorio devono rappresentare una priorita' assoluta per la nostra regione e per tutto il Paese, dove e' ormai improrogabile una grande opera nazionale di manutenzione dei corsi d'acqua e una concreta prevenzione del dissesto".

afe/cam/ss

(Asca)

FORESTALE: ABBRUZZESE, OTTIMA SINERGIA CON REGIONE LAZIO

FORESTALE: ABBRUZZESE, OTTIMA SINERGIA CON REGIONE LAZIO

(ASCA) - Roma, 15 ott - "Tra il Corpo Forestale dello Stato e la Regione Lazio c'e' un'ottima sinergia". Lo dichiara in una nota il presidente del Consiglio Regionale del Lazio, Mario Abbruzzese, che ha partecipato questa mattina al 188esimo Anniversario della fondazione del Corpo Forestale dello Stato.

"Ho voluto essere presente - spiega Abbruzzese - per rendere il mio doveroso omaggio e quello di tutto il Consiglio Regionale del Lazio, a quanti ogni giorno si prodigano per vigilare sulle bellezze del nostro Paese. Un impegno complesso che richiede una conoscenza capillare del territorio per preservarlo dalle aggressioni dell'abusivismo edilizio, dalle discariche clandestine, dall'inquinamento e dagli incendi boschivi".

"Problemi sui quali - prosegue - e' impegnato anche il Consiglio Regionale del Lazio, che ha il compito di affiancare il Corpo Forestale attraverso un'attivita' legislativa fatta di adempimenti normativi mirati alla tutela del nostro patrimonio naturale e paesaggistico e alla salvaguardia delle nostre risorse agroalimentari, uno dei settori piu' importanti del sistema produttivo nazionale".

"Dagli anni '70, infatti - conclude il presidente - sono state attribuite alle Regioni molte competenze del Corpo Forestale dello Stato e i nuclei locali lavorano in stretta sinergia anche con il Dipartimento regionale della Protezione Civile. Insieme, svolgono un'attivita' ispettiva encomiabile che abbiamo il dovere di sostenere e che negli anni ha registrato ottimi risultati".

res/mcc/bra

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 4.1 IN PROVINCIA DI CATANZARO

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 4.1 IN PROVINCIA DI CATANZARO

(ASCA) - Roma, 15 ott - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Catanzaro. Le localita' prossime all'epicentro sono Catanzaro, Soveria Simeri, Sellia Marina e Crichi.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, la scossa sarebbe stata registrata alle 7.21 con una magnitudo di 4.1.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose.

res/cam/lv

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: FEDERALBERGHI RIETI, SOSTEGNO COLLEGHI L'AQUILA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: FEDERALBERGHI RIETI, SOSTEGNO COLLEGHI L'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 15 ott - La Federalberghi Rieti, in una nota recapitata alla Federalberghi L'Aquila ed al Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, esprime "il piu' completo sostegno e solidarieta' nei confronti degli operatori aquilani, poiche' anche nella nostra provincia si registrano ritardi nei pagamenti non piu' sostenibili". "Tali ritardi - e' scritto nella missiva - stanno mettendo a repentaglio la stessa esistenza delle nostre aziende, dal momento che trattasi di ingenti importi". Federalberghi Rieti comunica, infine, di aver attivato, tramite i propri legali, le procedure di messa in mora della Protezione civile "dopo che ogni tentativo bonario di riscossione del credito e' stato vano".

iso/gc/rob

***FORESTALE: FERRANTE, 188* ANNO OCCASIONE PER AFFRONTARE DISS
ESTO SUOLO.***

FORESTALE: FERRANTE, 188* ANNO OCCASIONE PER AFFRONTARE DISSESTO SUOLO

(ASCA) - Roma, 15 ott - "Salutiamo con favore le manifestazioni per il 188* anniversario del Corpo Forestale dello Stato in corso a Roma, a Piazza del Popolo. Sarebbe auspicabile che si cogliesse con questa manifestazione l'occasione per valorizzare e diffondere l'ultimo rapporto del Consiglio nazionale dei Geologi e del Cresme, secondo il quale 29.500 chilometri quadrati del territorio italiano (su cui vivono circa sei milioni di persone) e' ad alto rischio idrogeologico". Lo dichiara il senatore Francesco Ferrante, responsabile per il Pd delle politiche relative ai cambiamenti climatici.

"Affrontare il dissesto idrogeologico - continua Ferrante - e' una delle priorita' del nostro Paese, e il fatto che si vada aggravando non va preso con indifferenza o con fatalismo. Specie se consideriamo che le aree ad elevata criticita' idrogeologica rappresentano il 10% della superficie italiana e riguardano l'89% dei comuni. Sarebbe un segnale positivo se questo 188* anniversario del Corpo Forestale fosse l'occasione per aumentare la consapevolezza nei cittadini dei rischi che corrono il suolo su cui camminiamo, le scuole e gli ospedali nelle aree a rischio, anche in considerazione dei 213 miliardi di euro che abbiamo pagato in 60 anni per terremoti e dissesto idrogeologico".

"Bisogna fare molto di piu' per un paese fragile, reso ancor piu' insicuro da decenni di cementificazione selvaggia, dall'abusivismo edilizio e da eventi meteorologici che per effetto dei mutamenti climatici stanno diventando sempre piu' estremi", conclude Ferrante.

res-mpd/mcc/ss

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ALBERGATORI, CHIODI DIMENTICA NOSTRI DEBITI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ALBERGATORI, CHIODI DIMENTICA NOSTRI DEBITI

(ASCA) - Roma, 15 ott - "Stamattina hanno fatto tutti colazione". Risponde così a Radio 24 Mara Quaianni, vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, che aveva minacciato la sospensione dei servizi agli sfollati del terremoto ancora alloggiati negli hotel, se non fossero arrivati i rimborsi dallo Stato. "Penso che faremo rientrare la protesta", annuncia. Ma aggiunge: "ancora non stiamo ricevendo il denaro e chiediamo al governatore Chiodi un incontro per poter programmare le date dei pagamenti. Il governatore dimentica che alcuni di noi sono indebitati con le banche e che anche noi, come i nostri ospiti, siamo dei terremotati". Una protesta per ora solo sospesa, annuncia Mara Quaianni a Radio 24: "se Chiodi si ostinerà a non riceverci organizzeremo presto una protesta e gli sfollati, nostri ospiti, sono solidali con noi".

res-rus/cam/bra

SICILIA/RIFIUTI: LO MONACO, PIANO INTEGRATO RIDUCE COSTI PER CITTADINI.

SICILIA/RIFIUTI: LO MONACO, PIANO INTEGRATO RIDUCE COSTI PER CITTADINI

(ASCA) - Palermo, 15 ott - "Il nuovo piano dei rifiuti e' stato redatto dai consulenti nominati dal presidente della Regione Siciliana, nella qualita' di commissario delegato a seguito della ordinanza di Protezione civile n. 3887 del 2010. E' un piano articolato e prevede la realizzazione di piattaforme integrate per il trattamento dei rifiuti.

Un'attivita' che deve diventare industriale, da gestire a costi minimi, e non emergenziale, perche' i costi finiscono per gravare sulle tariffe a carico dei cittadini".

Lo ha detto Pietro Lo Monaco, dirigente del dipartimento regionale della Protezione civile e coordinatore dell'attivita' della commissione, in merito alla definizione e all'invio alla presidenza del consiglio dei ministri e al dipartimento nazionale della Protezione civile del documento che adegua il piano regionale di gestione dei rifiuti, illustrato oggi in giunta dal presidente Lombardo.

"La gestione dei rifiuti - ha proseguito Lo Monaco - deve avvenire attraverso l'incremento della raccolta differenziata, con il recupero delle materie prime e con metodi che consentano di abbancare il meno possibile in discarica e, comunque, con caratteristiche quanto piu' sicure e meno aggressive possibile per l'ambiente. Il Piano prevede la realizzazione di piattaforme per il trattamento dei rifiuti e non ultimo la valorizzazione energetica delle componenti non recuperabili. Quindi, la discarica dovra' diventare l'ultima opzione, nell'ambito di una gestione integrata. Questo rendera' il servizio molto piu' economico, perche' l'esperienza dimostra, anche in Sicilia, che dove funziona il sistema infrastrutturato, il servizio costa meno ai cittadini".

res-mpd/mcc/rob

(Asca)

CALABRIA: INSTALLATA STAZIONE METEOROLOGICA A TROPEA.**CALABRIA: INSTALLATA STAZIONE METEOROLOGICA A TROPEA**

(ASCA) - Tropea (VV), 16 ott - L'Associazione Meteoweb O.N.L.U.S. (www.meteoweb.it) ha installato, in collaborazione con il Gruppo Volontari di Protezione Civile di Tropea (VV), una stazione meteorologica nel centro storico della "Perla del Tirreno", che da oggi e' online proprio sul sito dell'associazione, con i dati online 24h su 24. La Rete Stazioni Meteo di Meteoweb, cosi', continua a crescere e la sezione dedicata alla Calabria, dopo le ultime novita' del Progetto Pollino e la stazione meteo di Camigliatello Silano affiancata alla webcam nella nota localita' sciistica Silana, si fregia da oggi di una nuova stazione meteorologica d'elite.

E' appunto online la stazione di Tropea, rinomata localita' turistica della Calabria Tirrenica, in Provincia di Vibo Valentia, a pochi km a nord di Capo Vaticano. "La stazione - spiega un comunicato - e' installata a strapiombo sul mare, nel centro storico della citta', sul terrazzo della sede del Gruppo Volontari di Protezione Civile di Tropea, che hanno fortemente voluto a disposizione questo strumento e in collaborazione con Meteoweb, da oggi forniscono i dati meteorologici di Tropea in tempo reale sul web, tramite la Rete Stazioni Meteo del Meteoportale del Mediterraneo (<http://www.meteoweb.it>).

red/vlm/ss

(Asca)

Terremoto, albergatori sul piede di guerra

CRONACA

15-10-2010

DALL'AQUILA

ALESSIA GUERRIERI

Soldi col contagocce, nove mesi di arretrati e loro oltre che terremotati, anche esasperati dai debiti e dai fornitori decidono di chiudere i rubinetti. Degli sfollati, però. Niente cibo, servizi di pulizia e biancheria nelle camere fino a quando non verranno saldati gli arretrati. Gli albergatori aquilani tornano sul piede di guerra, un gesto estremo che da oggi potrebbe lasciare senza confort quasi duemila persone alloggiate nelle strutture del capoluogo, a meno che non si concretizzi il salvataggio in corner del commissario Gianni Chiodi. Due milioni e mezzo di euro, i mandati ha assicurato il governatore sono già stati firmati, per coprire le spettanze fino a febbraio 2010.

Lo avevano minacciato da tempo, ma ogni volta per scongiurare il peggio era arrivato il solito anticipo-contentino appena sufficiente a non affondare. Stavolta, però, a sostenere gli albergatori ci sono gli stessi sfollati, che con una lettera aperta hanno condiviso le loro lamentele. «Ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla protesta. I proprietari delle strutture ricettive ci accolgono da diversi mesi andando, a nostro avviso, ben oltre gli obblighi». E così Federalberghi va giù dura, nonostante le rassicurazioni dei giorni scorsi che davano in arrivo 80 milioni per l'emergenza, da dividere tra Comuni ed alberghi. «Siamo dispiaciuti spiega Maria Quaianni, vicepresidente di Federalberghi L'Aquila del fatto che a subire le conseguenze saranno i nostri concittadini già, come noi, fortemente colpiti dal terremoto. Non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti. Appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post sisma». L'annuncio perentorio arriva dopo un buco economico di nove mesi; gli albergatori, che ricevono 55 euro al giorno per ogni sfollato, hanno infatti incassato finora il 75% del saldo per i mesi di novembre, dicembre e gennaio. Ma da febbraio, nemmeno un anticipo.

E se fino ad oggi a prevalere è stato il buon senso, ora i conti in rosso non lo permettono più. Nei principali alberghi riaperti in città il coro del disagio è unanime, anche se probabilmente qualcuno oggi non se la sentirà di lasciare senza pasto i terremotati. Al 'Canadian', in cui vivono 130 sfollati, il direttore Ugo Micheli preferisce far parlare le carte. «Ho aumentato il mutuo sottolinea, su cui tra l'altro pago gli interessi. Ho terminato tutte le scorte economiche che avevo. So che così si va contro gli aquilani, ma cosa devo fare?». Oltre al danno, anche la predica. Arriva dal commissario Chiodi, che non perde occasione per bacchettare gli albergatori dell'Aquila, colpevoli di innescare polemiche pretestuose e attuare «atteggiamenti inaccettabili e disumani. Paradossalmente, chi si lamenta chiosa è chi ha ricevuto maggiori vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più».

Abruzzo

«Lo stato non paga»: minacciato lo stop dei servizi agli sfollati Il presidente Chiodi: presto i soldi di febbraio

La Rai «silenzia» l'ascesa dei minatori

15 ott 2010 Corriere Della Sera Vincitori e vinti RIPRODUZIONE RISERVATA

Allora è definitivamente vero che il bene non fa notizia. Allora è vero che solo l'orrore, il tragico, la morbosità sono l'osceno lievito dell'ascolto televisivo. Mentre in Cile, grazie alla tv, andava in onda uno degli eventi mediatici più straordinari dell'anno, per intensità emotiva (33 minatori che vengono portati in salvo, in diretta la fine di un incubo), per la bellezza del racconto (quella telecamera che nelle viscere della terra riprendeva il minatore che sale sull'ascensore della salvezza valeva il primo passo sulla Luna), per il valore simbolico (come ha detto lo scrittore Antonio Skármeta, «quei minatori sono come Lazzaro che esce dal sepolcro, e sconfigge l'angoscia profonda che sta nel cuore di tutti, quella di essere chiusi nella terra»), ebbene, mentre succedeva tutto questo, Raiuno trasmetteva «Ti lascio una canzone» con Antonella Clerici, Raidue cedeva volentieri alle «balle spaziali» di «Voyager» di Roberto Giacobbo, e su Raitre Federica Sciarelli tornava sul luogo del delitto, con una puntata di «Chi l'ha visto?» quasi interamente dedicata al caso della povera Sarah (francamente poteva anche farne a meno).

Se qualcuno voleva avere informazioni sui 33 poveri minatori e sulle loro famiglie che finalmente si lasciano alle spalle 70 giorni di terribile angoscia doveva fare zapping su SkyTg24, su Rainews 24 (che non si è sprecata molto), su Euronews, sulla Cnn e soprattutto su Bbc World News che, ancora una volta, ci ha mostrato cosa si debba intendere per servizio pubblico. Chi aveva un computer sottomano poteva anche collegarsi con la diretta di Corriere.it. Solo a mezzanotte, Bruno Vespa ne ha parlato a «Porta a porta», più interessato però alla follia ultrà di Genova e alla morbosità delle notizie, potendo anche contare sul contributo intellettuale di Mara Venier.

Immaginiamo la retorica delle reti Rai se di mezzo ci fosse stata la Protezione civile di Bertolaso. Così invece, per la Rai, è stata solo una serata di grande inciviltà. La cronaca nera di Raitre riesce a battere Canale 5. Con «Chi l'ha visto?», Federica Sciarelli torna a parlare dell'omicidio di Sarah Scazzi. Davanti al televisore ci sono 3.833.000 spettatori, 14,26% di share L'attualità batte la fiction. Canale 5 schiera «Le due facce dell'amore», con Daniele Liotti, ma viene umiliata da Raitre (e dalle «Iene» di Italia 1). Seguono l'episodio 3.304.000 spettatori, 12,66% di share

Fango tossico: fine dell'emergenza, rischi rientrati

Imprese & Mercati

Condividi

15-10-2010

Ungheria

Non c'è più rischio di esondazione per i comuni vicini e lo stato di emergenza è stato revocato, anche se le crepe sull'argine del deposito di fango tossico dell'impianto della Mal S.a. ad Ajka sono aumentate di qualche centimetro. Lo annunciato ieri il sottosegretario all'ambiente ungherese Zoltan Illes, dopo aver ispezionato la zona del disastro ecologico, il peggiore mai avvenuto in Ungheria. Grazie al nuovo argine costruito vicino al comune di Kolontar nei giorni scorsi, è stato possibile contenere i rischi. Anche in caso di nuovo cedimento del deposito, i comuni piu' colpiti dall'esondazione non sono più in pericolo.

num.

Campi Flegrei: trivellare o non trivellare?

cultura

Condividi

16-10-2010

[osservatorio] In collaborazione con la Fondazione Idis

Massimiliano Maresca

Un progetto internazionale che vede Napoli capofila di una partnership scientifica costituita da ben diciotto istituzioni internazionali di grande livello scientifico; il primo esperimento al mondo di perforazione profonda in una caldera di collasso, come quella del complesso vulcanico dei Campi Flegrei. Ma la discussione divampata sulla stampa e le conseguenti polemiche e perplessità che ne sono scaturite hanno bloccato il tutto. Troppo forte l'allarme diffusosi tra la popolazione locale per poter procedere nell'operazione con il necessario consenso e sostegno della cittadinanza e il progetto per ora è fermo.

I suoi coordinatori, Giuseppe De Natale (Responsabile dell'Unità per lo studio della Dinamica dei sistemi vulcanici e geotermici dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e Claudia Troise, attendono, adesso, un comunicato da parte della Protezione Civile Nazionale - allertata dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino - che garantisca la non pericolosità dell'esperimento e l'assoluta sicurezza delle operazioni. Il progetto comporta due fasi: la prima - da chiudersi nell'autunno 2010 - prevede una perforazione alla profondità di 500 metri, mentre la seconda - in programma per l'autunno del 2011 - richiede la perforazione più profonda, fino a quasi quattro chilometri. Il progetto è il primo al mondo a studiare la struttura profonda di una caldera per indagarne i segreti e aiutare a comprendere meglio i processi che avvengono nelle profondità dei vulcani. Queste informazioni sono di estrema importanza proprio per quei vulcani potenzialmente molto pericolosi - come i Campi Flegrei - per la loro vicinanza a popolosi centri abitati, e che vanno quindi costantemente tenuti sotto controllo con soluzioni tecnologiche sempre più avanzate. Le informazioni risultanti dal progetto potrebbero essere, infatti, di grande aiuto per capire le dinamiche del vulcano e il suo stato di attività e, attraverso l'installazione di innovativi sistemi di monitoraggio in pozzo, coglierne quelle anomalie che potrebbero segnalare un'eruzione imminente o fenomeni di bradisismo incombenti. Il 'bradisismo', parola di radice greca che vuol dire 'sisma lento' o 'terremoto lento', è stato coniato per definire i fenomeni di intenso sollevamento ed abbassamento del suolo che caratterizzano l'area flegrea da almeno due millenni. I fenomeni di bradisismo hanno interessato la zona in maniera evidente anche recentemente, quando, tra il 1969 ed il 1985, il livello del suolo nel porto di Pozzuoli salì di 3.5 metri, con punte nel tasso di sollevamento, raggiunte nel 1984, di alcune decine di centimetri al mese. Le aree vulcaniche come i Campi Flegrei, chiamate 'caldere di collasso', rappresentano la categoria di vulcani più esplosivi al mondo e il progetto "Campi Flegrei Deep Drilling Project" (CFDDP) vuole studiare l'evoluzione della situazione per i decenni a venire. A far scattare l'allarme, lanciato in Italia dal Professor Benedetto De Vivo, è stato un articolo pubblicato sulla nota rivista scientifica britannica "Nature", nel quale si esprimevano le preoccupazioni della comunità scientifica circa la possibilità di provocare un'eruzione nel caso in cui una trivella andasse ad intercettare una vena di magma sotto alta pressione. "Se fosse intercettato magma che si trova ad un'altezza superiore a quella prevista, potrebbe teoricamente verificarsi un'esplosione, oppure essere la causa scatenante di piccole scosse di terremoto che sarebbero alquanto pericolose nelle vicinanze di una grande città come Napoli. Inoltre le operazioni di trivellazione potrebbero smuovere l'ex area industriale di Bagnoli, riportando in superficie metalli pesanti e altro materiale tossico prodotto dall'Ilva, che nel corso degli anni era sprofondato nel cuore della terra". Queste le parole da brivido apparse su "Nature", ma la tesi è stata ampiamente smentita da De Natale, che, intervistato sull'argomento, ha difeso a spada tratta la totale sicurezza dell'esperimento dichiarando: "Mi dispiace che si allarmi la popolazione: il pericolo non esiste, questo è un progetto scientifico di enorme rilievo, che porterebbe lustro a tutta la nostra comunità, ma sembra proprio che non si sia compreso il reale valore di questa iniziativa". Tra gli obiettivi secondari dell'operazione c'è, infatti, anche quello di scoprire il potenziale geotermico del sottosuolo flegreo, di ricercare fonti energetiche alternative, pulite, rinnovabili e capaci di sostituire, anche in termini quantitativi, i combustibili fossili. Il dibattito appare, pertanto, molto ampio ed articolato e per questo motivo, con l'intento di ripristinare la chiarezza più assoluta, la Fondazione Idis-Città della Scienza ospiterà, domenica 17 ottobre alle ore 12, Giuseppe De Natale che risponderà ai quesiti del pubblico del Science Centre e commenterà le informazioni, da lui ritenute devianti ed erranee, apparse sulla stampa italiana ed estera in questi giorni.

Campi Flegrei: trivellare o non trivellare?

num.

Sostenere la Protezione Civile In Puglia fondi alle Province

Regione e Province pugliesi hanno firmato un protocollo d'intesa per rafforzare le strutture provinciali di Protezione Civile. Ventola (Bat): "Così possiamo rendere più efficace ed efficiente la macchina della Protezione Civile"

Venerdì 15 Ottobre 2010 - Dal territorio

"Le strutture provinciali di Protezione Civile necessitano di realizzazione, adeguamento o potenziamento delle proprie sale operative". E' quanto ha dichiarato Francesco Ventola, presidente della Bat (Barletta, Andria, Trani) in occasione della sottoscrizione del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e le sei province pugliesi, volto a rafforzare le strutture provinciali di Protezione Civile. Diverse le iniziative previste dal protocollo, tra cui la redazione e l'aggiornamento di programmi provinciali di previsione, prevenzione ed emergenza, la realizzazione di sale operative multi rischi e multi forze per gestire territorialmente le emergenze, oltre all'acquisizione di mezzi e attrezzature fondamentali per il potenziamento della dotazione delle associazioni di volontariato.

In particolare, il 50% dei 5 milioni di euro stanziati è stato ripartito in parti uguali, mentre l'altra metà sulla base della popolazione residente, della superficie territoriale, del numero di comuni e del livello di rischio idrogeologico; più di 620 mila euro sono stati assegnati alla Provincia di Barletta, Andria, Trani. Per Francesco Ventola, il protocollo d'intesa è "un'importante occasione di impegno sinergico tra Regione e Province" e pone le condizioni per "garantire la massima sicurezza alla collettività, attuando e coordinando interventi di emergenza e attribuendo il giusto valore alla struttura, al personale e ai volontari", permettendo così di "realizzare un ampio progetto territoriale condiviso in grado di rendere sempre più efficace ed efficiente la macchina della Protezione Civile".

Redazione

L'Aquila città sostenibile Nuove tecnologie per la ricostruzione

Per la ricostruzione L'Aquila punta su innovative tecnologie antisismiche, energetiche ed ambientali. Enea: "Soluzioni sostenibili per la rinascita di una città sostenibile"

Articoli correlati

Venerdì 17 Settembre 2010

Da S.Giuliano a Marzabotto:

quando la scuola è antisismica

tutti gli articoli » *Venerdì 15 Ottobre 2010* - Dal territorio

La ricostruzione della città de L'Aquila punterà sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità, grazie al sostegno dell'Enea - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - e di innovative tecnologie antisismiche, energetiche, ambientali e sostenibili. Il Commissario dell'Enea Giovanni Lelli e il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente hanno infatti firmato un protocollo d'intesa, che prevede la consulenza dell'Enea "sugli aspetti inerenti la sicurezza sismica e la prevenzione dei rischi naturali in genere, l'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili e la mobilità sostenibile" - come spiegato in una nota dell'Agenzia.

Alfredo Moroni, assessore all'Ambiente del Comune dell'Aquila, ha sottolineato l'importanza della collaborazione dell'Enea per "una ricostruzione sostenibile, per una città più bella, più moderna e rispettosa dell'ambiente". Il progetto prevede anche la collaborazione delle Università, degli Enti pubblici e delle Organizzazioni private, al fine di "favorire le sinergie scientifiche e l'occupazione locale, oltre alla diffusione delle migliori pratiche disponibili in tutti i settori di interesse".

Il coinvolgimento dell'Enea a L'Aquila è iniziato già nella fase d'emergenza post-terremoto: l'Agenzia ha collaborato con il Dipartimento della Protezione Civile, fornendo poi supporto tecnico-scientifico per la ricostruzione, oltre che per la definizione e la progettazione di interventi di adeguamento sismico con le tecniche più efficaci; l'Agenzia è inoltre tuttora impegnata nello studio di vulnerabilità sismica degli edifici danneggiati e prevede di eseguire il collaudo in corso d'opera degli edifici che saranno adeguati con l'isolamento sismico, tecnologia già utilizzata con successo in altre zone d'Italia.

Elisabetta Bosi

"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"

Intervista a Mario Pantano, Segretario del Comitato Bolognese Angeli del Fango, sull'esperienza a Firenze dopo l'alluvione del 1966

Venerdì 15 Ottobre 2010 - Attualità

"Solidarietà e utopia: Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966" è un libro che "testimonia una delle più belle pagine di civiltà e solidarietà che la città di Bologna ha vissuto nella sua storia: la solidarietà corale e generosa offerta alla città di Firenze e alle popolazioni della Bassa Bolognese colpite dall'alluvione del '66". E' quanto afferma Mario Pantano, Segretario del Comitato Bolognese Angeli del Fango, in un'intervista rilasciata al giornaledellaprotezionecivile.it. Il volume, edito dalla Clueb e realizzato su iniziativa del Comitato bolognese Angeli del Fango, raccoglie foto, documenti e testimonianze dirette della straordinaria storia dei giovani studenti bolognesi, liceali e universitari, che andarono come volontari a Firenze dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, per aiutare i soccorsi e salvare il patrimonio culturale del capoluogo toscano.

L'alluvione di Firenze del 4 novembre 1996 è l'ultima di una serie di esondazioni del fiume Arno; si è verificata nelle prime ore del 4 novembre in seguito ad un'eccezionale ondata di maltempo, che colpì il centro storico di Firenze e l'intero bacino dell'Arno. Dopo il disastro le campagne rimasero allagate per giorni, e molti comuni minori risultarono isolati e gravemente danneggiati. Fu un evento eccezionale ed inaspettato per le sue proporzioni, nonostante le esondazioni dell'Arno fossero frequenti. Il numero delle vittime è stato fissato a 34, di cui 17 a Firenze e 17 nei comuni della provincia, secondo quanto riporta un documento ufficiale della Prefettura del novembre 1966. L'alluvione causò inoltre ingenti danni al patrimonio artistico della città: migliaia di volumi, preziosi manoscritti e opere rare furono coperte di fango nei magazzini della Biblioteca Nazionale Centrale.

Dott. Pantano, come mai avete deciso di fare adesso un libro, a distanza di 40 anni?

Perché volevamo testimoniare: è stata una tra le più importanti pagine di civiltà e solidarietà di Bologna nel diciannovesimo secolo. Sono stati migliaia i bolognesi che si sono mossi; questa città ha delle grandi radici, ma poi le spreca, non le ricorda. Inoltre c'è stato un motivo psicologico e di amicizia: quando abbiamo deciso che ci saremmo trovati per andare a Firenze il 4 novembre 2006, Roberto Grandi (Docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi - Università di Bologna ndr) fece una piccola conferenza stampa e vennero moltissimi amici. L'idea del libro è nata anche per trasmettere questa pagina di solidarietà ai giovani.

Come siete riusciti a recuperare le foto, su quali archivi?

Alcuni archivi sono nostri personali. Carlo Monti, che era presidente dell'Orub (organizzazione studentesca dell'epoca, che fece da centrale operativa per la mobilitazione dei giovani bolognesi, ndr), ha lavorato per recuperare il materiale per tutta la parte dell'Orub, poi grazie a Giancarlo Mazzuca (giornalista, direttore del Resto del Carlino dal 2002 al 2008, ndr) abbiamo saccheggiato l'archivio del Resto del Carlino: anche lui è un angelo del fango, era venuto con i forlivesi. Inoltre un ricercatore, Sergio Bianchi, ha trovato all'Archiginnasio tutto l'archivio dell'Avvenire d'Italia, che non è più in pubblicazione, e poi alcuni documenti provengono da l'Unità, altre foto per Firenze vengono dalla mediateca toscana, molte cose dall'archivio della Provincia.. Purtroppo sono andati persi a Bologna moltissimi archivi.

Quindi c'è stata una sorta di seconda mobilitazione spontanea...

Ci abbiamo messo 3 anni a fare questo libro. L'idea è partita dal Comitato Bolognese Angeli del Fango e con l'aiuto della Famiglia del Galvani, che ci ha dato una mano anche perché avevamo bisogno di un ente costituito da tempo come interlocutore valido. Poi abbiamo avuto il patrocinio di tutti: l'università di Bologna, il Comune di Firenze e di Bologna, di Sala Bolognese e della Provincia.

Quando arrivò la notizia dell'alluvione, si aveva la sensazione che fosse successo qualcosa di così grave?

Bè sì, si parlava di quest'ondata di quasi 6 metri alle 4 del mattino... Ancora oggi, quando se ne parla, le televisioni trasmettono sempre le immagini del filmato di Zeffirelli. Da come l'ha raccontata lui, che lavorava a Roma, la sensazione era, anche per la Rai, che fosse successo qualcosa di pesante, anche perché non riuscivano a mettersi in contatto neanche telefonicamente con la sede di Firenze. Tanto che Zeffirelli comunicò a Zavoli, che era il suo direttore, di voler andare a Firenze perché la sorella gli aveva telefonato parlandogli del disastro, e Zavoli lo incaricò di portarsi anche due operatori e il materiale per girare. E nella disgrazia fu anche un fatto fortunato, perché Zeffirelli, che era fiorentino, riuscì a entrare a Firenze da altre strade, dietro Piazzale Michelangelo, dalle colline. Comunque la notizia è arrivata un po' col

"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"

contagocce, e infatti ci furono molte polemiche. In quei giorni un po' tutta l'Italia era sott'acqua, ad esempio Venezia, Bologna e Sala Bolognese: ognuno aveva un po' i suoi guai. La sensazione che fosse successo qualcosa di così grave è arrivata dai primi ricognitori bolognesi che sono andati a Firenze.

Un grande merito nell'opera di sensibilizzazione si dovette al film-documentario dal titolo "Per Firenze", realizzato dal regista fiorentino Franco Zeffirelli, prodotto dalla RAI, nel quale viene illustrata la situazione della città di Firenze durante l'alluvione e nei giorni immediatamente successivi. Comprende anche un appello in italiano dell'attore gallese Richard Burton: "Io sono Richard Burton. Voi perdonerete il mio italiano imperfetto, ma vorrei cercare di parlarvi senza traduzione perché quello che è accaduto in Italia e a Firenze mi riguarda profondamente [...] Adesso Firenze ha bisogno dell'aiuto di tutti, perché Firenze appartiene al mondo, quindi è anche la mia città". Il documentario contiene immagini dell'alluvione e delle conseguenze che ha avuto, le reazioni dei cittadini, testimonianze e il lavoro degli Angeli del Fango. Il documentario fece il giro del mondo, dando un aiuto fondamentale per l'ottenimento di numerosi aiuti, ufficiali e non, da parte di enti pubblici e privati. Nel 2006 è stato consegnato a Franco Zeffirelli un riconoscimento ufficiale per aver aiutato il mondo a comprendere lo stato di emergenza della città in quei giorni.

E una volta appresa la notizia dell'alluvione, voi dopo quanti giorni arrivaste?

Arrivammo abbastanza velocemente; qualcuno di noi casualmente si trovava a Firenze la sera del 3 novembre (il giorno prima dell'alluvione, ndr). Il primo forse è stato Aldo Dalla Rovere, che andò con un gruppo di scout nautici di Pisa già sabato 5 o domenica 6. Lui, che faceva parte dell'Orub, ci telefonò dicendo che bisognava andare a vedere e che c'era moltissimo da fare. A quel punto un primo gruppo di noi andò in ricognizione il lunedì, e la sera stessa a Bologna facemmo i consigli dell'Orub per valutare la situazione.

Come vi siete organizzati?

Avevamo visto che c'era estremo bisogno, quindi andammo dal Prefetto per comunicare la nostra intenzione di andare giù. Un gruppo di noi andò dal Sindaco e un gruppo dall'onorevole Carlo Salizzoni, che era sottosegretario della presidenza del Consiglio con la delega alla Protezione Civile. Ci dettero il via e il Comune ci mise a disposizione i primi due autobus (gli autobus dell'ATC fecero per giorni la spola tra le due città pieni di volontari, ndr) e cominciammo ad andare a Firenze in maniera molto organizzata: non andammo spontaneamente, come invece è stato narrato in altri documenti, ad esempio nel film 'La meglio gioventù'. Molti amici, tra cui quelli di Milano, andavano alla spicciolata, invece Bologna organizzava i pullman, c'era un call center che prendeva le prenotazioni, c'era un gruppo che lavava tute e stivali e forniva le pale (con l'aiuto della chiesa di S.Gigismondo, la parrocchia universitaria), c'era un gruppo che teneva i contatti con la stampa (con il Carlino e l'Avvenire).

E una volta arrivati a Firenze?

La maggior parte di noi arrivava con 3 o 4 pullman al giorno a Santa Croce: da lì venivamo smistati alla Biblioteca Nazionale per tirare fuori dal fango foto, libri e raccolte. Poi ci fu un gruppo delle facoltà di Farmacia e Medicina che organizzò una tendopoli da campo per aiutare, dare medicinali e fornire pronto soccorso, in una delle piazze vicino a Santa Croce. Molti di noi furono impegnati anche ad aiutare le popolazioni, vuotare scantinati. Gli studenti più giovani non potevano venire, per il rischio tetano e anche perché bisognava essere maggiorenni, e quindi andavano ad imboccare gli anziani non autosufficienti dell'ospizio: loro lo ritenevano un lavoro di serie B rispetto ad andare a tirare fuori dal fango le opere d'arte, invece era molto importante aiutare anche loro.

La città rispose in modo organizzato o più individuale e spontaneo?

Così come andammo organizzati noi studenti, ancora di più andò organizzato il Comune, che mandò qualcuno già il primo giorno. Guido Fanti (Sindaco di Bologna nel 1966, ndr) fece subito un consiglio straordinario comunale a Bologna già il 4 mattina. Noi studenti andammo a fare una ricognizione, mentre Fanti mandò gli assessori a vedere, e Bologna prese in gestione tutta una zona, mandando giù autobus, netturbini, vigili...C'era una certa organizzazione sia in Prefettura che in Comune: il Comune si mise a disposizione ad esempio per far tutte le vaccinazioni in Piazza Maggiore (Contro il rischio di infezioni, prima di partire i giovani si sottoponevano in Piazza Maggiore alla vaccinazione "polivalente", organizzata dall'Ufficio igiene del Comune, ndr).

A c'è una dedica fatta da Edward M. Kennedy. Quale fu il suo ruolo?

Kennedy è stato molto importante per gli aiuti che ha mandato e anche per quello che ci ha scritto tornando in America. Qualche giornale italiano scrisse: "E' stato una settimana a tirare fuori i libri dal fango", ma non è vero. Ha fatto cose

"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"

molto più importanti, perché ha mandato duecento restauratori americani ad aiutare, ha trovato i soldi, ha fatto girare il filmato di Zeffirelli, ha sensibilizzato il mondo: quelle sono le cose importanti, ognuno deve avere un ruolo. Io o molti altri non avremmo potuto farlo, lui sì.

Come sarà distribuito il libro?

Abbiamo stampato poco più di 500 copie, anche perché la Clueb ha un piccolo circuito per la distribuzione. Abbiamo più che altro una distribuzione porta a porta, ad amici, a chi c'era, a chi ce lo chiede, alle scuole, alle biblioteche, in maniera abbastanza mirata. Abbiamo anche regalato il libro al nipote di Kennedy, Robert Francis III Kennedy, che ha detto: "Voi italiani ci stupite sempre". Come ha scritto Spadolini: "Nei momenti bui questo popolo esprime il meglio di sé". Abbiamo visto che è successo anche all'Aquila.

Va bene stupire, però magari riuscire a prevenire e a tutelare il territorio...

Sì, sarebbe molto più importante. Infatti, come ha detto Giovanni Menduni in un convegno che abbiamo fatto l'anno scorso a Sala Bolognese, visto che sappiamo che sono fenomeni ricorrenti dobbiamo prevenire. Per Firenze c'è una spiegazione: l'errore è stato che hanno cementificato i fiumi a nord entrando a Firenze, in città il Serchio è stato imbussolato. Infatti il dramma è venuto da lì, non solo dallo scarico delle acque dell'Arno. Ma bisogna investire in prevenzione. È un po' come per il trattamento dello scarico dei rifiuti. Noi italiani siamo indietro.

A cura di Enzo Voci e Elisabetta Bosi

Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri

Durante il fine settimana si assisterà ad un ulteriore calo delle temperature. Freddo e pioggia soprattutto al nord

Venerdì 15 Ottobre 2010 - Attualità

La perturbazione che sta interessando il Mediterraneo centrale porterà nelle prossime ore sull'Italia masse di aria fredda, che raggiungeranno gradualmente le Alpi, causando un deciso peggioramento delle condizioni meteorologiche; le condizioni rimangono instabili al sud e al centro.

Da domani le condizioni peggioreranno al nord, con precipitazioni diffuse soprattutto su Genova, Savona, Milano, Lecco, Bergamo, Torino e Trento e un sensibile calo delle temperature: prevista una diminuzione fino a 8/10 gradi; nella notte potrebbe nevicare sopra i 1200 metri. Domenica il maltempo interesserà anche il resto del Paese, con un ulteriore calo delle temperature nelle regioni settentrionali, mentre al sud la diminuzione sarà meno sensibile; rovesci e temporali anche sulle isole e sulle regioni centro-meridionali soprattutto tra domenica e lunedì.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione.

Redazione

Rifiuti, i Verdi: "Parco Vesuvio un immondezzaio"

15/10/2010, ore 16:19 - "Lo Stato oramai è visto peggio della criminalità"

di: Redazione

NAPOLI - "Il generale Mario Morelli responsabile della struttura per l'emergenza rifiuti, che teoricamente non dovrebbe neanche più esistere, ha finalmente scoperto - spiega Angelo Di Prisco dei comitati che si stanno battendo contro la discarica a Terzigno - che il Parco del Vesuvio è un immondezzaio. E' vero ma le principali responsabilità di questo stato sono proprio del commissariato ai rifiuti e della protezione civile nazionale. Stanno annientando l'economia, l'agricoltura e l'ambiente del nostro territorio che non riescono neanche a controllare, è ora che si fermino e ci ripuliscano da tutta la spazzatura che ci hanno portato".

"La Forestale ad esempio - denuncia il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - invece di proteggere il Parco oramai è dedita a scortare la spazzatura. Lo stato in questo territorio viene visto oramai peggio della criminalità. Forse sarebbe ora che il Governo e la Protezione civile nazionale ammettano di avere sbagliato e facciano un passo indietro sulla realizzazione della seconda discarica e chiudano la prima".

Riproduzione riservata ©

Prosegue il programma di pulizia per scongiurare ...

15/10/2010, ore 10:07 - Il sindaco firma un'ordinanza per un intervento a via Cocci

Prosegue il programma di pulizia per scongiurare le frane

di: Tiziana Casciaro

QUARTO (NA) - «*La piana di Quarto è stata più volte colpita, in passato, da vere e proprie colate di fango e detriti che nel 2005 causarono ingenti danni* - sottolinea il sindaco di Quarto Sauro Secone - *Grazie al lavoro sinergico tra amministrazione comunale e forze dell'ordine abbiamo avviato nelle scorse settimane un piano di monitoraggio per verificare la proprietà di tutta la rete di canali di scolo delle acque che si trovano nel territorio del Comune di Quarto, per stabilire con definitiva certezza chi sia l'ente pubblico deputato alla manutenzione di ogni canale di scolo presente sul nostro territorio. Entro fine mese i nostri tecnici comunali forniranno una dettagliata relazione sullo stato delle vasche, dei canali principali e secondari, sugli alvei, i valloni e gli impluvi di scolo delle acque, individuandone le criticità. E' doveroso e urgente da parte nostra attivare ogni procedimento necessario per la salvaguardia della pubblica incolumità* ». In particolare la fascia tricolore di Quarto ha firmato un'ordinanza urgente con la quale ordina ai proprietari di un immobile nella zona di via Cocci di compiere gli interventi di ripristino dello stato dei luoghi della zona. Il primo cittadino ha deciso di firmare l'ordinanza per scongiurare il presunto rischio idrogeologico nella zona delle colline da sempre aree a forte rischio idrogeologico. Zone che da alcune settimane sono monitorate con un programma straordinario di intervento di pulizia per scongiurare i pericoli che potrebbero derivare dalle abbondanti precipitazioni. L'attenzione dei tecnici comunali è concentrata soprattutto sull'area Spadari e sulla vasca Cuccaro. Proprio in quest'ultimo punto vi è il pericolo idrogeologico: i tecnici comunali hanno, infatti, rilevato che l'ultimo tratto di impluvio è stato deviato circa 100 metri prima della vasca di raccolta delle acque pluviali, da lavori non autorizzati svolti molti anni fa.

Riproduzione riservata ©

Rifiuti: da Pompei 3mila lettere a premier, no ...

15/10/2010, ore 13:57

Rifiuti: da Pompei 3mila lettere a premier, no alla discarica

di: Redazione

POMPEI (Na) - **Tremila bambini delle scuole di Pompei hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per chiedergli di "non costruire una seconda discarica a Terzigno"**. Accompagnati dal primo cittadino, dai docenti e dai genitori i piccoli manifestanti "anti-discardica" hanno raggiunto piazza Bartolo Longo e consegnato le lettere ai responsabili della Protezione Civile che le hanno raccolte nel furgone di servizio e poi consegnate al personale dell'ufficio postale di via Sacra. Il sindaco Claudio D'Alessio ha detto: "é stato molto bello vedere mano nella mano tutti i bambini delle scuole di ogni ordine e grado che, in modo composto ed educato, hanno sfilato per il corteo cittadino ed inviato al Presidente del Consiglio la loro richiesta di eliminare dal Parco del Vesuvio la programmata seconda discarica. Mi auguro che la presidenza del Consiglio dei Ministri recepisca i sentimenti trasmessi dai più piccoli che lottano per avere un futuro sereno e scevro da condizionamenti che interessa la loro sana crescita".

Riproduzione riservata ©

I° convegno regionale dei volontari per la ...

17/10/2010, ore 12:43 - Nella suggestiva cornice della villa dei Papi di Benevento

I° convegno regionale dei volontari per la protezione civile della Campania

di: redazione

Nella suggestiva cornice della villa dei Papi, si è svolto il primo convegno regionale del Volontariato di Protezione Civile della Campania dal titolo " Volontariato e Istituzioni", che ha affrontato diverse tematiche interessanti inerenti le varie iniziative svolte dalla Associazione.

Il dibattito è stato introdotto dalla dottoressa Nuzzolo, responsabile della Protezione Civile alla Prefettura di Benevento, la quale ha evidenziato il preminente ruolo svolto dallo stesso organo governativo per quanto concerne il coordinamento delle varie iniziative di protezione civile.

Infatti, il Prefetto di Benevento, il dott. Michele Mazza, è attualmente il responsabile del CCS(Centro Coordinamento Soccorso) in caso di emergenza, anche se le organizzazioni di volontariato, rispetto al recente passato, sono ormai gestite direttamente dalla Regione.

Subito dopo, il confronto è proseguito con l'intervento di Giovanni Accardo, referente del comitato regionale volontariato di Protezione Civile di Napoli, il quale si è soffermato sul D.Lgs. 81/08 " Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro- Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 Agosto 2007 n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", provvedimento che equiparerà le associazioni di volontariato alle aziende. Non poteva mancare l'analisi di Aniello Petito, organizzatore dell'evento e referente del comitato regionale volontariato di Protezione Civile di Benevento, il quale ha affermato che non si possono svolgere attività di volontariato di Protezione Civile senza una proficua sinergia con le Istituzioni, delle quali ha riscontrato unicamente la presenza soltanto negli episodi di emergenza e non in quelli preparatori, altrettanto fondamentali e rilevanti.

Il presidente ha proseguito evidenziando che le organizzazioni di volontariato sono impegnate quotidianamente nelle varie attività operative, in particolare a causa dell'uso sconsiderato del suolo che causa continue emergenze sul territorio della Regione Campania inoltre evidenzia che soltanto attraverso i Protocolli d'intesa e le Convenzioni con gli enti competenti, le associazioni possono avere i mezzi per svolgere le loro attività nel migliore dei modi..

Il responsabile Irpino Ventre Giuseppe ha sostenuto che non c'è la volontà di sostenere le associazioni né di coordinare le attività nonostante le competenze legislative attribuite alle Istituzioni. Dal terremoto del 1980, del quale tra un mese ricorrerà il trentennale, queste ultime non hanno adoperato nessuna opera importante in materia.

Enrico Castiello, Assessore Protezione Civile del Comune di Benevento, il quale ha affermato che il Comune di Benevento è stato sempre molto vicino alle varie attività svolte dall'associazione, per conferire alla stessa un ruolo sempre più propositivo e organizzativo rispetto al passato. Infatti, è in atto il terzo aggiornamento del piano comunale di Protezione Civile della città di Benevento e ciò rappresenta sicuramente la realizzazione di un importante obiettivo in materia.

Significative anche le parole pronunciate da Gianvito Bello, Assessore Protezione Civile della Provincia di Benevento, che ha illustrato le varie opere realizzate dalla Provincia in materia, tra le quali spiccano la realizzazione di un sistema di protocollo con le varie associazioni per operare una serie di importanti iniziative in materia, la creazione dei piani comunali e l'accordo per una piattaforma- web. Inoltre, preminenti sono state anche le attività di comunicazione e pubblicitarie poste in essere per la tutela della sicurezza stradale ed ambientale, progetti finanziati dalla stessa Provincia. Molto importante la presenza al dibattito di Luca Colasanto, presidente della Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile della Regione Campania, il quale ha condiviso le lamentele dei vari referenti, evidenziando anch'egli l'inerzia delle amministrazioni in questa delicata materia dopo il terremoto del 1980. Tuttavia, l'Onorevole ha posto anche l'attenzione sull'importante provvedimento regionale, preparato dall'Assessore Edoardo Costanza, che comporterà una notevole modifica dell'intero comparto, per renderlo maggiormente operativo e vicino alle esigenze della collettività. L'incontro è stato concluso dall'atteso intervento dell'ing. Edoardo Cosenza, Assessore Protezione Civile della Regione Campania, che ha rimarcato la situazione organizzativa disastrosa riscontrata nel comparto regionale della Protezione Civile. Tuttavia, il professore ha anche affermato che la stessa possiede un'ottima sala operativa attiva " 24 ore su 24" ed è anche una delle poche regioni in Italia ad essere dotata di una rete pluviometrica. Inoltre, il docente ha messo in risalto il

I° convegno regionale dei volontari per la ...

grande valore dei volontari, risorsa straordinaria non solo delle organizzazioni, ma anche dell'intero territorio campano e, in questo contesto, è stata proposta in consiglio regionale una legge importante sulla Protezione Civile, che ha già trovato ampi consensi nella giunta regionale. Per ricordare il disastroso terremoto del 23 Novembre 1980, nella città di Benevento saranno allestite le tavole vibranti in piazza Roma, sottolineando la notevole sismicità dell'intera Campania e, in particolare, dell'intero Sannio.

Riproduzione riservata ©

Maltempo in Russia: 13 morti e 12 dispersi

17/10/2010, ore 14:36 - Innondazioni su regione meridionale di Krasnodar su Mar Nero

di: Fabio Iacolare

Mosca, 17 ott.- E' di 13 morti e 12 dispersi il bilancio degli alluvioni che si stanno abbattendo in questi giorni in Russia, nella regione meridionale di Krasnodar sulle coste del Mar Nero.

Le ricerche dei dispersi "vanno avanti a tutto campo", ha assicurato un portavoce della protezione civile russa citato dalla Interfax; infatti ieri circa 300 persone, tra le quali 70 bambini, sono state evacuate e le acque dei fiumi in piena hanno allagato 22 villaggi. E' stato proclamato lo stato di emergenza e il capo del Cremlino, Dmitri Medvedev, ha ordinato al ministro dello Sviluppo regionale, Viktor Bassargin, di avviare un programma di aiuti alle poolazioni.

Riproduzione riservata ©

Scossa sismica in provincia Catanzaro

Magnitudo 4. 1, non risultano danni a persone o cose

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Una scossa sismica di magnitudo 4.1 e' stata avvertita alle 7.21 dalla popolazione in provincia di Catanzaro. Secondo quanto informa una nota della Protezione Civile, al momento non risultano danni a persone o cose.

Le localita' prossime all'epicentro sono Catanzaro, Soveria Simeri, Sellia Marina e Crichi.

Scontro tra albergatori e Chiodi

All'Aquila ormai è rissa tra gli albergatori e il commissario straordinario per l'emergenza post-terremoto, il governatore Gianni Chiodi. Da ieri alcuni gestori degli alberghi della città che da mesi non ricevono le spettanze dovute, hanno deciso di sospendere alcuni dei servizi resi ai concittadini sfollati che ospitano dall'aprile 2009, come il cambio delle lenzuola o le pulizie nelle stanze. Una protesta più volte minacciata senza alcun risultato e che ieri, quando è stata messa in atto - ma solo parzialmente - da alcuni gestori aderenti alla Federalberghi, ha scatenato l'ira del Pdl Chiodi. «Gli albergatori aquilani mi sembrano come Enzo Angelini, che chiedeva soldi alla Regione e per farseli dare non pagava gli stipendi. Loro tolgono la colazione agli sfollati». Pronta la risposta di Federalberghi e Confcommercio L'Aquila: «Chi non rispetta gli impegni non può erigersi in cattedra. anche i terremotati hanno dimostrato solidarietà e gratitudine agli albergatori che, oltre ad essere essi stessi colpiti dalla tragedia del sisma, hanno sopportato per mesi difficoltà esistenti e sostenuto costi ed oneri finanziari aggiuntivi». «Agli albergatori - ha annunciato ieri il sindaco Massimo Cialente - verranno pagate mensilità fino dicembre 2009, oltre ad un acconto per i mesi successivi, per un totale di 30 milioni di euro. Adesso arriveranno 80 milioni in Abruzzo, ma di questi solo 26 milioni andranno al comune dell'Aquila. E sono solo gocce in un territorio assetato».

Riparte la linea due del termovalorizzatore di Acerra. Lo ha comunicato ieri la protezione civile so...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **15/10/2010**

Indietro

15/10/2010

Chiudi

Riparte la linea due del termovalorizzatore di Acerra. Lo ha comunicato ieri la protezione civile sottolineando: «con qualche giorno di anticipo rispetto ai tempi previsti, la linea 2 ha completato le operazioni di riavvio che hanno fatto seguito agli interventi di manutenzione, e sta regolarmente trattando i rifiuti provenienti dagli stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio. Solo nella giornata di ieri le linee 1 e 2 dell'impianto hanno smaltito 1109 tonnellate di rifiuti, determinando la produzione di 888 Mwh di energia elettrica regolarmente immessa nella rete di distribuzione elettrica nazionale. La conclusione degli interventi di manutenzione in corso sull'ultima delle 3 linee è prevista per il prossimo mese di dicembre». E ancora: «Giovane comunque ricordare che l'impianto di Acerra ha trattato, da gennaio ad oggi, 400 mila tonnellate di rifiuti tritovagliati, corrispondenti a circa la metà della discarica attualmente in uso di Terzigno, ed ha prodotto complessivamente - e con valori ambientali inferiori di oltre il 50 per cento a quelli consentiti dalla normativa nazionale ed europea - circa 360 mila Mwh di energia». E del termovalorizzatore ha parlato anche il generale Morelli nel corso dell'audizione alla commissione ecomafie spiegando: «la seconda linea per un mese è stata ferma per delle crepe all'interno della caldaia». Le fessure sarebbero state ricucite con una specie di termosaldatura. Un inconveniente, dice il generale, che «ha lasciato perplessi i tecnici. Certo se si dovesse ripetere anche sull'altra linea si potrebbe pensare a un problema strutturale». E a questo punto Morelli ha ricordato che l'impianto è stato regolarmente collaudato e che i tecnici che hanno stilato la relazione si sono assunti responsabilità precise. Il vice di Bertolaso ha anche spietato che gli interventi di manutenzione e miglioramento finora effettuati dalla struttura da lui coordinata ammontano a 50 milioni di euro che saranno defalcati di soldi che l'acquirente dovrà versare alla Fibe. Bisogna infatti ricordare che il prezzo è stato stabilito per legge in 355 milioni. In ogni caso, Morelli ha ricordato che l'impianto di Acerra ha «un rendimento del 92%» bruciando 1.800 tonnellate al giorno su tre linee. E non solo: gli incassi provenienti dalla vendita di energia hanno permesso finora di provvedere alle spese della struttura e ai suoi interventi sul terreno, dalla realizzazione della piazzola di San Tammaro, alla rete stradale di Terzigno e di Acerra. d.d.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Verdini non si presenta all'interrogatorio? Bene, è un suo d...**Domenica 17 Ottobre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - «Verdini non si presenta all'interrogatorio? Bene, è un suo diritto. Essendo un deputato, non posso costringerlo a venire». Alfredo Rossini, il procuratore capo dell'Aquila, ha commentato così la decisione di non presentarsi in procura presa dal parlamentare Denis Verdini, uno dei coordinatori nazionali del Pdl, convocato come indagato per domani mattina nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per il G8 e la ricostruzione post-terremoto. Verdini è indagato per abuso d'ufficio insieme all'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp, e all'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, ex vice presidente dell'Ance dell'Aquila. E anche loro sono stati convocati per domattina. Le indagini della Procura Distrettuale Antimafia sono tese a provare, oltre all'abuso d'ufficio, anche la corruzione. Secondo l'accusa, Fusi e Barattelli, che insieme ad altre due imprese aquilane - Vittorini Emidio ed Equizi-Marinelli - dopo il terremoto, hanno costituito il consorzio «Federico II», sono riusciti ad aggiudicarsi appalti grazie ai buoni rapporti intrattenuti con personaggi politici nazionali, tra i quali Verdini.

ROMA - La pioggia, la bora e in montagna anche la neve. Il nord Italia ha inaugurato l'inverno...

Lunedì 18 Ottobre 2010

Chiudi

ROMA - La pioggia, la bora e in montagna anche la neve. Il nord Italia ha inaugurato l'inverno in anticipo sul calendario, con un fine settimana all'insegna del freddo e del maltempo. E la settimana entrante, stando alle previsioni, ancora condizioni di instabilità con il maltempo che si sposterà al centro-sud. Il crollo delle temperature di parecchi gradi nel giro di poche ore ha causato le prime nevicate e ha imbiancato le cime in Lombardia, in Veneto, in Trentino, in Liguria. In Valtellina e in Valchiavenna oltre alle piogge battenti a fondovalle, ci sono state fitte nevicate oltre i 1.400 metri. I principali passi alpini sono transitabili unicamente con catene montate. Sull'Abetone, nel pistoiese, la neve ha imbiancato le alture ma il sottile manto è durato poco: il vento di scirocco lo ha fatto sciogliere. Neve a partire dai 1.600-1.700 metri anche sopra Cortina: innevati il passo Giau e il Falzarego, fino a Sappada. A Trieste la Bora soffia ininterrottamente da 13 giorni, ma le raffiche più forti si sono sentite proprio ieri. Cosa succederà nelle prossime ore? Le indicazioni che arrivano dalla Protezione civile indicano ancora maltempo. Dalla tarda mattinata-primo pomeriggio di oggi, si prevedono temporali, localmente anche intensi e con venti forti, sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche e meridionali.

In arrivo su Italia freddo e neve

>

Perturbazione investira' prima nord e poi resto del paese

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Freddo, pioggia e anche neve in arrivo sull'Italia. I primi effetti della perturbazione si vedranno gia' dalla serata di oggi. La perturbazione che sta interessando il Mediterraneo centrale portera' in serata masse di aria fredda che raggiungeranno prima le zone alpine e il nord Italia e, domenica il resto del paese. Secondo il Dipartimento della Protezione Civile, domani si registrera' un peggioramento soprattutto al nord, con piogge e temporali e un calo delle temperature.

Terremoti: sisma di 6.1 a Timor Est

Tags: Estero, Top News [Lascia un commento](#)

(ANSA)- WASHINGTON, 16 OTT -Un terremoto di magnitudo 6.1 e stato registrato nella regione di Timor Est, nel sud est asiatico. Lo afferma l Istituto geosismico Usa.

redazione Sabato 16 Ottobre 2010

Si presenta l'inverno prima neve al Nord A Trieste infuria la Bora

HOME PAGE > Cronaca >

Si presenta l'inverno prima neve al Nord A Trieste infuria la Bora

Perturbazioni provenienti dalla Scandinavia e dalla Groenlandia portano nevicata in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri.

Allerta a Genova, colpita dall'alluvione la scorsa settimana

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Neve a Sappada, in provincia di Belluno (foto Ansa, Solero Luciano)

GUARDA IL METEO

Contenuti correlati Keira Knightley alla premiere di 'Never Let Me Go' Anticipo d'inverno, neve in Valtellina e

Valchiavenna Nel weekend sferzata artica Arriverà la neve al Nord Maltempo: pioggia e vento forte, allarme fino a lunedì

Maltempo: pioggia e vento forte, allarme fino a lunedì

Roma, 17 ottobre 2010 - Arriva l'inverno nel Nord Italia, con piogge e le prime nevicata in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri, specie sulle Alpi. La Protezione civile aveva già lanciato l'allerta meteo per questo fine settimana, dovuto a perturbazioni provenienti dalla Scandinavia e dalla Groenlandia. Oggi sono previste piogge diffuse e persistenti in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Raffiche di Bora a 102-104 all'ora in mattinata a Trieste e neve oltre i 1.200 metri d'altitudine. Nella città friulana la Bora soffia ininterrottamente da 13 giorni, ma le raffiche più forti si sono sentite soprattutto oggi.

Piogge e tempo molto nuvoloso anche in Toscana, Liguria, Marche centro-settentrionali e Umbria. Molto nuvoloso in Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia meridionale. Forti venti in Sardegna e mareggiate sulle coste. Le prime moderate nevicata sono arrivate in quota in Trentino Alto Adige, mentre la temperatura si è fortemente abbassata in tutto il Settentrione.

A Genova la Protezione civile ha convocato un comitato straordinario per fronteggiare l'emergenza maltempo, specie nella zona di Sestri Ponente, già colpita dall'alluvione della scorsa settimana. Per il Centro-Sud l'Aeronautica militare prevede tempo instabile. Temperatura in lieve aumento solo sulle coste ioniche e in raffreddamento altrove.

GUARDA IL METEO

"servono 180 milioni per l'alluvione" - nadia campini

Pagina XIII - Genova

Il sindaco Vincenzi in consiglio comunale lancia l'allarme per i pochi fondi a disposizione: "La città si mobilita"

"Servono 180 milioni per l'alluvione"

Ammessi i limiti nella gestione dell'emergenza "Troppe persone comandavano..."

NADIA CAMPINI

L'ALLUVIONE di Sestri ha «messo in evidenza i limiti delle forme organizzate di protezione civile di cui siamo dotati a tutti i livelli, serve qualcuno che suoni la campana e ci stiamo lavorando con la protezione civile nazionale», ma adesso il problema più grosso sono i soldi. Ieri pomeriggio in consiglio comunale la sindaco Marta Vincenzi ha tirato i conti della gestione dell'emergenza a Sestri, ha fatto un'analisi di quello che non ha funzionato, ma soprattutto ha lanciato l'allarme per i soldi che mancano. «Il Comune ha già anticipato cinque milioni mezzo di euro per le somme urgenze - ha detto - e nonostante le nostre richieste ancora non abbiamo la certezza che questi impegni di spesi siano fuori dal patto di stabilità. C'è uno stanziamento iniziale di 10 milioni di euro, ma ne servono 180 per mettere in sicurezza il territorio e di questi 43 solo per Sestri, serve una mobilitazione di tutta la città perché questa distanza venga colmata».

Nella sala rossa di Palazzo Tursi la Vincenzi ha paragonato l'alluvione della settimana scorsa con quello del 1993, quando era caduta più o meno la stessa quantità di pioggia, ma c'erano stati sette morti; nel 1994 sono stati redatti i piani di bacino e da allora ad oggi sono stati investiti 203,12 milioni di euro in opere di sistemazione idro-geologica del territorio. Ma tutto quanto realizzato non è ancora sufficiente. «Serve un'intensificazione di analisi e di conoscenza su tutti i rivi che finora non avevano dato problemi, come il rio Molinassi, ma che devono essere messi sotto osservazione visto che l'intensificazione dei fenomeni franosi da un lato e l'accelerazione dei mutamenti climatici dall'altro». Vincenzi ha ammesso che la gestione dell'emergenza ha avuto dei limiti: la presenza di ben 14 enti che operano nel settore della protezione civile ha creato problemi di comunicazione («Tanti remavano, ma tanti comandavano contemporaneamente»), mentre serve che ci sia «un valutatore» sul territorio che abbia il compito di «suonare la campana», e questo d'ora in poi sarà il presidente del municipio, dall'unità di crisi presente sul posto. Pur apprezzando i toni pacati adottati dal primo cittadino, i consiglieri dell'opposizione si sono scatenati criticando i ritardi nell'affrontare l'emergenza: Giuseppe Costa (Pdl) ha parlato di «sottovalutazione», Lilli Lauro (Pdl) ha denunciato la presenza di tronchi abbandonati a Monte Contessa, Alessio Piana (Lega) ha chiesto se non si dovesse pensare ad «un nuovo assessore comunale alla Protezione Civile». A questo punto la Vincenzi si è arrabbiata: «Parlare di tombini da pulire o di tronchi tagliati significa fare chiacchiere da bar e non un'analisi oggettiva e scientifica di quello che è accaduto. Ora serve un'azione comune per ottenere i finanziamenti necessari a mettere in sicurezza il territorio».

Sempre ieri pomeriggio hanno compiuto un sopralluogo a Sestri Ponente il procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico, carabinieri, vigili del fuoco e il professore Alfonso Bellini a cui il sostituto procuratore Pinto ha formulato sette quesiti circa le dinamiche dell'alluvione. Il gruppo è prima salito alle cave di Panigaro (dove è morto l'operaio Paolo Marchini) e poi è spostato in via Giotto, per vedere l'edificio costruito sul greto del Chiaravagna. Altri due edifici e la sede dell'Elsag costituiscono un ostacolo per il corso del torrente, tanto da creare, a detta degli inquirenti, una «situazione disastrosa».

campi flegrei, nessuno decide sulle trivellazioni tutto fermo

Pagina IX - Napoli

La Iervolino rimanda l'ok alla protezione civile

Martini: "Bisogna istituire un tavolo tecnico con gli esperti e il Comune"

Il controllato è anche il controllore. Chi potrebbe controllare alza le mani. E tutto si blocca. Ecco il caso delle trivelle a Bagnoli, in tutte le sue contraddizioni. L'unica via d'uscita: un tavolo tecnico tra governo, Comune e scienziati.

Vertice ieri mattina, nella stanza del sindaco, Rosa Russo Iervolino, con i ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) in merito al programma internazionale di perforazione "Campi Flegrei Deep Drilling Project" (Cfddp). Risultato: la Iervolino dice no, definitivamente e ufficialmente, anche alla trivellazione di prova di 500 metri (il pozzo definitivo sarebbe profondo 3900 metri).

«Non posso avere la certezza che non ci sono pericoli, perciò non si trivella da nessuna parte». La Iervolino ha spiegato che «vista la natura vulcanica del terreno e l'eventuale pericolosità delle trivellazioni nell'area dei Campi Flegrei, l'unico ente deputato a dare un via libera è la protezione civile», a cui il sindaco ha scritto il 7 ottobre. Ma qui il paradosso. Nello stesso statuto dell'Ignv c'è scritto che l'istituto è il referente per il governo per tutto ciò che riguarda vulcani e eventi sismici. Quindi la protezione civile dovrebbe chiedere un parere a chi chiede di fare gli scavi. Una soluzione impraticabile.

«Una strada diversa c'è: un tavolo tecnico con Comune e protezione civile», spiega Marcello Martini, direttore dell'osservatorio Vesuviano, ieri mattina all'uscita dall'incontro con il sindaco.

La Iervolino, dopo un primo via libera al progetto, ora si dice «preoccupata» dal piano di trivellazione dei Campi Flegrei. Ma Martini ci tiene a precisare: «Abbiamo chiesto noi questo incontro proprio per spiegare cosa vogliamo fare e perché si sta creando un allarme inutile».

Giuseppe De Natale, dirigente della Ricerca dell'Ingv e coordinatore del progetto Cfddp spiega appunto che «la perforazione profonda sarà proceduta da un pozzo pilota di soli 500 metri».

«Si tratta di un progetto scelto dall'Icdp, (International Continental drilling program, ben 5 anni fa - insiste Martini - l'ente internazionale ci offrirebbe macchinari e personale tecnico. La perforazione avrebbe finalità puramente scientifiche: parliamo di ricerca di dati vulcanologici e geofisici nell'area esplorata, dati utili anche a un miglior monitoraggio dell'intera area. Anche per l'energia geotermica, non parliamo della realizzazione di una centrale, ma dello studio di dati. Insomma lo scavo non stravolgerebbe la vocazione turistica di Bagnoli». Anche se un rischio c'è: la trivella potrebbe incontrare fluidi in pressione. «L'ipotesi è contemplata dai nostri tecnici e molto circoscritta», conclude Martini. (cri. z)

rifiuti, ecco il piano regionale tre discariche per il dopo bellolampo - antonio fraschilla

Pagina VIII - Palermo

Rifiuti, ecco il piano regionale tre discariche per il dopo Bellolampo

Nel progetto la differenziata porta a porta in tutta la Sicilia

ANTONIO FRASCHILLA

Nessun termovalorizzatore, aperture di discariche a Piana degli Albanesi, Borgetto e Camporeale per far fronte all'emergenza Bellolampo, e poi via libera alla costruzione da parte di privati di impianti di compostaggio e alla differenziata porta a porta sul modello Palermo in tutti i Comuni dell'Isola. Ecco il piano rifiuti regionale che ieri il pool di esperti della struttura commissariale ha consegnato al governatore Raffaele Lombardo.

In tutto novanta pagine che fanno il punto sulla situazione attuale e tracciano un percorso da qui al 2013 per superare l'emergenza senza costruire alcun inceneritore, considerato nel piano «troppo costoso». Al suo posto prevista la costruzione di impianti di compostaggio per trasformare i rifiuti organici. Impianti che dovranno essere «realizzati facendo ricorso al mercato privato e in base alle esigenze dei singoli territori». Inoltre prevista la costruzione in tutte le 18 discariche attualmente attive di impianti di trattamento biologico. In questo modo si ridurrebbe dell'80 per cento la quota dei 2,6 milioni di tonnellate di spazzatura prodotta ogni anno dai siciliani che finisce nelle discariche. Nel frattempo il piano prevede l'avvio della raccolta differenziata in tutti i Comuni con il sistema giudicato virtuoso del porta a porta (attivo nel centro di Palermo): obiettivo, arrivare al 35 per cento di differenziata da qui al 2013 in Sicilia. Prevista l'apertura immediata di nuove discariche, per evitare che quelle attive attualmente vadano in tilt. Su tutte Bellolampo, che ha una capacità residua di abbancamento di appena 150 mila tonnellate, cioè meno di sei mesi di vita: il piano prevede in provincia di Palermo il potenziamento della discarica di Castellana Sicula, l'apertura di un nuovo sito a Borgetto, a Camporeale e a Piana degli Albanesi. Nel resto dell'Isola prevista l'apertura di altri siti (a Enna, Palagonia, San Biagio Platani, Messina o Sant'Agata di Militello) e non è escluso, in casi estremi, anche il ricorso al trasferimento all'estero dei rifiuti. Questa doppia azione, avvio di differenziata e apertura di nuove discariche, farebbe aumentare la capacità di abbancamento dei rifiuti oltre quota 5,8 milioni di tonnellate in tutta la Sicilia nel 2011, come calcolato da alcune proiezioni fatte dall'esperto Pino Napoli.

Il piano comunque, firmato dai tecnici Maurizio Croce, Giovanni Vagliasindi, Napoli, Enzo Favoiono, Marco Lupo e Claudio Torrisi, ricalca in gran parte le linee guida lasciate dall'assessore uscente Pier Carmelo Russo. Il testo ieri è arrivato sul tavolo di Lombardo, che adesso dovrà essere inviato al capo della Protezione civile Guido Bertolaso e al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.

***pioggia e temporali, due giorni d'ansia riunito il comitato di protezione civile
- nadia campini***

Pagina XV - Genova

Attivati gli organismi di emergenza per eventuali interventi in tempi rapidissimi

Pioggia e temporali, due giorni d'ansia riunito il comitato di Protezione civile

Autospurgo prestato dall'Ilva per ripulire il Chiaravagna Cinque dipendenti del gruppo Riva all'opera sui rivi di Sestri
NADIA CAMPINI

OGGI pomeriggio torna la pioggia e per tenere sotto controllo la situazione si riunisce di nuovo il comitato di protezione civile del comune di Genova. Le previsioni meteo parlano di instabilità con piovvaschi e temporali che stasera potrebbero essere del tipo "marittimo autorigenerante", ovvero quelli più intensi e persistenti: vista la fragilità complessiva del territorio il Comune ha deciso di attivare gli organismi di emergenza in modo da essere pronti ad intervenire in tempi rapidi, anche perché i lavori per mettere in sicurezza le frane sono partiti, ma serviranno almeno 15 giorni prima di avere tutta la situazione sotto controllo. Sul Chiaravagna è arrivata anche un autospurgo dell'Ilva, che ha dovuto essere accompagnata da una vedetta della polizia perché essendo un mezzo di stabilimento è privo di targa, e il gruppo Riva ha messo a disposizione del Comune cinque suoi dipendenti per una settimana per dare una mano al lavoro di risistemazione idraulica dei rivi a Sestri. «Si sta lavorando sulla tombinatura della Fincantieri - spiega l'assessore alla Protezione Civile Francesco Scidone - sono iniziate le opere di messa in sicurezza della frane e sul rio Molinassi siamo ormai alla seconda palificazione per la ricostruzione dell'argine, ma è evidente che per la messa in sicurezza di tutto il territorio i tempi sono più lunghi». Di qui la scelta di monitorare con attenzione la situazione. In caso la situazione del tempo dovesse peggiorare al di là di quanto dicono oggi le previsioni, scatterebbero le disposizioni contenute nell'ordinanza varata dalla sindaco proprio in funzione alluvione. L'ordinanza prevede tre fasi di allerta, a seconda delle condizioni meteo, e in tutte e tre le fasi sono previste comunicazioni ai cittadini tramite avvisi, altoparlanti e segnalazioni sul posto. Nella fase uno sono previsti solo divieti di sosta dei veicoli nelle zone a maggior rischio di esondazione e il divieto di pernottamento nei locali a quota strada o sottostanti, la fase due invece implica il divieto di restare nei locali a quota sottostante la strada. La fase tre, infine, quella di rischio alluvione, prevede la chiusura dei locali al piano strada, con l'obbligo di spostarsi ai piani più alti degli edifici e per i loro occupanti di fornire ospitalità temporanea.

alluvione, slitta l'arrivo dei dieci milioni - giuseppe filetto

Pagina XV - Genova

Alluvione, slitta l'arrivo dei dieci milioni

Via libera da Roma, ma manca la firma di Berlusconi operato alla mano

Colloquio telefonico tra il presidente Burlando e Bertolaso

GIUSEPPE FILETTO

IL via libera è giunto ieri dal ministro dell'Economia e delle Finanze. I dieci milioni di euro per gli interventi di somma urgenza, destinati ai danni alluvionali, hanno la copertura finanziaria, ma occorrerà attendere la giornata di lunedì per la firma, che sarà posta dalla mano di Silvio Berlusconi. Il premier, infatti, lunedì scorso è stato operato al tendine all'ospedale Humanitas di Rozzano, in provincia di Milano. Il professore Alberto Lazzerini ha spiegato che l'intervento chirurgico per eliminare la sindrome del tunnel carpale, con tenosinovite stenosante dei flessori di primo e quinto dito, è terminato con esito positivo. Tuttavia, Alberto Zangrillo, medico personale del Cavaliere, ha aggiunto che «il paziente dovrà stare a riposo fino a domenica, un po' per la riabilitazione, un po' perché non ha fatto un giorno di vacanza. Sino a fine settimana si dovrà sottrarre agli impegni pubblici».

Così, ieri sera, Guido Bertolaso, dopo avere incassato il via libera da Giulio Tremonti, si è sentito con Claudio Burlando, nominato commissario straordinario per la gestione dell'emergenza in Liguria. Il capo della Protezione Civile ha confermato la disponibilità della somma, ma ha detto che la firma sul decreto arriverà appunto dopodomani.

La telefonata tra il sottosegretario e Burlando oltre a confermare la promessa fatta martedì scorso a Roma, in sede di vertice con gli enti locali liguri, è servita pure a smentire alcune voci metropolitane, secondo le quali il ministro Tremonti avrebbe negato lo stanziamento a Bertolaso. In sede di consiglio dei Ministri gli avrebbe detto: «In questo momento l'Italia ha cose ben più importanti ed urgenti a cui pensare, invece che all'alluvione in Liguria». Altre (presunte) indiscrezioni, filtrate dalla Capitale, hanno parlato di una eclatante retromarcia del sottosegretario, provocata dalla polemica che si è innestata tra lui e Marta Vincenzi. Bertolaso durante la sua visita a Sestri Ponente, due giorni dopo il disastro, aveva notato l'assenza del sindaco. Da parte sua il primo cittadino avrebbe risposto di essere «a Bruxelles per impegni istituzionali e non per sottoporsi ai massaggi».

«Nessuna ritorsione, niente di tutto ciò - fa sapere il sottosegretario - il ritardo nella disponibilità delle somme di qualche giorno è dovuto alla mancanza della firma, che dovrà essere posta del presidente». Se tutto filerà liscio, dal giorno dopo i soldi saranno a disposizione del commissario che potrà distribuirli ai sindaci, sia di Genova, sia di Varazze, Cogoleto e di altri comuni danneggiati.

Dieci milioni di euro sono un decimo della valutazione dei danni quantificati finora dall'assessore comunale ai Lavori Pubblici Mario Margini: «Solo il comune di Genova fa una stima sui 100 milioni». Il presidente della Provincia di Savona, Angelo Vacarezza, e il sindaco di Varazze, Giovanni Delfino, parlano di 30 milioni; Attilio Zanetti ne stima una decina a Cogoleto. «I 10 milioni di euro, però, sono un buon punto di partenza, anche se occorrerà dividerli fra tutti - dice Claudio Burlando - comunque, nella storia delle calamità non ho mai visto una somma così considerevole, a disposizione in poco tempo».

Il presidente della Regione e il sottosegretario alla Protezione Civile spiegano che dopo la prima tranche per la somma urgenza, vi saranno altri finanziamenti: il resto dovrebbe arrivare con le opere pubbliche, con un percorso legislativo che vedrà coinvolto il Parlamento.

riunione a roma sulle trivellazioni

Pagina X - Napoli

Campi Flegrei

Iniziativa della Protezione civile

Un tavolo romano per arrivare a un punto chiaro nel caso trivellazioni. Lo dice una nota ufficiale che spiega: con l'obiettivo di acquisire tutti gli elementi utili ad approfondire i termini del progetto dell'Ingv che prevede la realizzazione di opere di trivellazione nell'area dei Campi Flegrei, il Dipartimento della Protezione Civile ha convocato, per lunedì 18 ottobre, una riunione tecnica che si terrà a Roma. All'incontro sono stati invitati a partecipare, fra gli altri, i rappresentanti della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Vesuviano, che presenteranno dettagliatamente il progetto, sia nelle sue finalità che nelle attività da porre in essere nell'area.

consulenze per i "grandi eventi" gli indagati restituiscono i soldi - francesco viviano

- Interni

Consulenze per i "Grandi eventi" gli indagati restituiscono i soldi

Azzopardi e Stefano Toro riconsegnano 100 mila euro

Nel mirino anche un incarico da 50 mila euro affidato alla moglie di Bertolaso

FRANCESCO VIVIANO

ROMA - Il primo a restituire il maltolto, 70 mila euro, è l'avvocato Edgardo Azzopardi, amico di famiglia dell'ex procuratore di Roma, Achille Toro e del figlio Stefano, tutti indagati nell'ambito delle inchieste dei Grandi Eventi insieme ai componenti della "cricca" che faceva capo ad Angelo Balducci e Diego Anemone. Azzopardi - che era l'"anello di collegamento" tra il procuratore aggiunto Achille Toro e Balducci, Anemone e Mauro della Giovanpaola, ai quali passava informazioni sullo stato delle inchieste romane - è stato costretto a restituire all'Unità Tecnica di Missione che gestisce per conto della Protezione Civile e della presidenza del Consiglio dei ministri i "Grandi Eventi", 70 mila euro. Gli erano stati anticipati quando fu beneficiario, da Balducci e Della Giovanpaola, con una consulenza per l'appalto milionario relativo al Nuovo Auditorium Parco della Musica e della Cultura di Firenze.

Un'altra consulenza, per l'importo di 100 mila euro per la realizzazione del Nuovo Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, gli è stato bloccato dal nuovo dirigente dell'Unità Tecnica di Missione Giancarlo Bravi che ha preso il posto di Della Giovanpaola dopo il suo arresto.

Non solo, ma facendo bene i conti Bravi ha scoperto che Azzopardi aveva incassato 10 mila euro in più maggiorando l'importo dell'Iva che faceva salire a 70 mila euro il compenso totale.

Ma Azzopardi non è il solo "consulente" amico della "Cricca" che dovrà riconsegnare pagamenti per consulenze svolte soltanto sulla carta. In coda per la restituzione delle somme incassate c'è anche il figlio del Procuratore aggiunto Achille Toro, Stefano, al quale nei giorni scorsi Giancarlo Bravi ha inviato una lettera con la quale lo sollecita a restituire 25 mila euro, sempre per una consulenza nell'ambito dei lavori per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Sempre con la stessa lettera, Bravi avvisa Stefano Toro che "con effetto immediato" è stato risolto l'incarico professionale che gli era stato affidato a suo tempo dagli amici del papà magistrato.

Ma i 25 mila euro gli erano stati già liquidati ed il coordinatore dell'Unità Tecnica di Missione ricorda a Stefano Toro che potrebbe trattarsi «di somma non maturata e quindi non spettante ovvero non giustificata nella quantità corrisposta e pertanto acquisita senza legittimo titolo con indebito arricchimento».

Ma la lista dei "consulenti" che hanno incassato indebitamente soldi dello Stato si allarga a macchia d'olio. I magistrati della Corte dei Conti di Roma ed il dirigente dell'Unità Tecnica da qualche mese stanno spulciando gli atti dell'inchiesta di Firenze ed hanno scoperto che molti conti non tornano affatto. Sarà esaminata, tra le altre, anche la consulenza per 50 mila euro affidata alla moglie del Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso che ricevette, come architetto, quel compenso per rifare i giardini del "Salaria Sport Village".

Il nuovo coordinatore dei "Grandi Eventi" Giancarlo Bravi ha iniziato a mettere mano agli sprechi della precedente gestione, quella di Angelo Balducci. Soldi e consulenze distribuite sempre con la "procedura d'urgenza" che consentiva il salto di controlli amministrativi e burocratici.

E adesso dopo lo scandalo, le inchieste e gli arresti i "consulenti" che avrebbero beneficiato dei favori di Angelo Balducci e gli altri, hanno paura di finire nelle maglie della Corte dei Conti ma anche della Procura della Repubblica, e cominciano a restituire quello che avevano incassato ingiustamente.

sestri, l'emergenza continua "vietato usare fondi e cantine" - nadia campini

Pagina XIII - Genova

A quasi due settimane dall'alluvione, scatta la "fase due" del piano del Comune

Sestri, l'emergenza continua "Vietato usare fondi e cantine"

Nel torrente camion aspiratori per eliminare la ghiaia

Il sindaco: "I fiumi rimangono in una situazione difficile, stiamo ancora lavorando per metterli in sicurezza"

NADIA CAMPINI

A Sestri sono arrivati anche i camion aspiratori per tirare via la ghiaia dal rio Molinassi, si lavora sui torrenti a ritmo serrato e con gli occhi puntati ai bollettini meteorologici, che ieri hanno fatto scattare la «fase due» dell'ordinanza del sindaco: divieto di sosta nella "zona rossa" e di usare i locali sotto il livello della strada. «I torrenti di Sestri sono in una situazione difficile - ha detto il sindaco Marta Vincenzi, che ieri ha partecipato alla riunione del comitato per la Protezione civile - ma il Comune sta lavorando alla messa in sicurezza». «Le fasi più critiche sono ancora la tombinatura sotto la Fincantieri - spiega l'assessore Francesco Scidone - i detriti sul Molinassi, le frane, dove per altro si sta lavorando per la messa in sicurezza, e l'argine del rio; servono circa 15 giorni per arrivare ad una sistemazione di queste emergenze, fino a quel momento la situazione resta critica, per questo c'è una vigilanza continua». È stata prevista anche la possibilità di far girare autopattuglie dei vigili con sirene e altoparlanti in caso si dovesse procedere ad avvertire la popolazione di pericoli immediati, anche se si spera che almeno questa volta i disagi si limitino al freddo (fino a martedì autorizzata l'accensione degli impianti di riscaldamento per sei ore al giorno).

Nel frattempo sono in rivolta gli ambulanti di fronte al divieto di allestire il mercato settimanale. Ieri mattina hanno organizzato un blocco stradale e minacciano di tornare in strada mercoledì, con un corteo da Terralba a Sestri Ponente, se non arriverà una risposta entro quella data. «Diversi ambulanti hanno già perso tutto con l'alluvione - denuncia Giuseppe Occhiuto, leader della loro associazione - non possiamo andare avanti senza lavorare. Ci hanno prospettato la possibilità di utilizzare via Manara, ma non c'è spazio a sufficienza, i posti registrati a Sestri sono 140. Noi abbiamo proposto via Catalani e via Mascagni, sembra che preferiscano non togliere i parcheggi, ma qui il problema sono i posti di lavoro, ben più importanti».

trivellazioni ai campi flegrei interviene la protezione civile

Pagina V - Napoli

Vertice a Roma sul rischio, domani dibattito in Municipalità

La Protezione civile nella sua sede della Capitale dirimerà la questione che scatena polemiche sul Deep Drilling Project ai Campi Flegrei. Ieri un incontro a Città della Scienza ha auspicato un confronto pubblico con i promotori del progetto sponsorizzato dall'Osservatorio Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Proprio alla Protezione civile si era rivolto il sindaco Iervolino per ricevere rassicurazioni sulla pericolosità rilevata da alcuni studiosi dei rilevamenti geotermici in un'area bonificata della BagnoliFutura Spa. Il vertice di stamane prevede la partecipazione dell'Ufficio Minerario Italiano. Domani il dibattito tra i promotori del progetto e le istituzioni nella sede della Municipalità.

l'horror show di avetrana centinaia di auto in colonna interviene la protezione civile - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato

- Cronaca

Troppi curiosi nei luoghi del dramma, transennate le strade

L'horror show di Avetrana centinaia di auto in colonna interviene la Protezione civile

Bambini che toccano il garage del delitto e gente che fa ciao alle telecamere

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

DAL NOSTRO INVIATO

giuliano foschini

Un signore alla guida di una Opel ha inchiodato davanti a casa di Sarah Scazzi, lui dice per farsi il segno della croce (ma questo all'assicurazione non importa) e quello di dietro a bordo di una Fiat non ha fatto in tempo a mettere il piede sul pedale e: bum! Dopo qualche insulto di rito erano lì sul cofano a firmare la constatazione amichevole di incidente, il modulo blu.

Sembrava che ad Avetrana tutto fosse già accaduto e niente più possibile. Non era così. Intorno alle 17,30-18, finite le partite del campionato di serie A, la città è stata invasa, letteralmente assaltata dalle auto guidate da uomini e donne di ogni età che piuttosto di passare un pomeriggio al cinema o sul lungomare di San Pietro in Bevagna (la giornata di ottobre lo permetteva) hanno preferito fare una gita lungo i set del Sarah Scazzi horror show.

C'era chi portava fiori e peluche, chi scattava foto con il telefonino per poi metterle immediatamente sul profilo Facebook, oppure bambini piccolissimi che mandavano un bacino alla loro mano e poi facevano la carezza alla serrande del garage dell'orrore, sotto gli occhi commossi di mamma e papà. C'era un folto gruppo di ragazzi che faceva ciao alle telecamere di Barbara D'Urso che a momenti se li mangiava, perché diamine così si perde il pathos. Ma il vero problema, pratico, è che i curiosi erano talmente tanti, ma tanti, che a un certo punto è dovuta intervenire persino gli uomini della Protezione civile. Hanno chiuso le strade, cercato di organizzare il flusso continuo di auto - 1.400 almeno alle 20 dicono dai carabinieri - che arrivava da tutte le direzioni: dalle spiagge di Porto Cesareo, da Manduria, da Erchie, da Nardò. La folla si concentrava soprattutto davanti alle due case e al cimitero.

A ogni angolo, già dalla mattina, dalle auto abbassavano i finestrini per chiedere: «Scusi sa dov'è la casa di Sarah?».

«Non è gente di Avetrana, non può esserlo» scuote la testa don Dario mentre a pochi metri una 17enne del luogo supplica:

«A me Sabrina mi faceva la ceretta, lo metti il nome mio sul giornale?». «La cosa incredibile - racconta un 30enne, tra le anime della Pro Loco locale - è che mio padre, da ragazzino, mi portava in piazza per protestare contro il nucleare, perché qui volevano mettere una centrale. E ora invece a 10 anni i genitori li accompagnano dietro le telecamere, davanti al luogo di un omicidio».

Ne sanno qualcosa i carabinieri della stazione, guidati dal maresciallo Fabrizio Viva, una specie di Maresciallo Rocca con la faccia più paffuta, costretti a inviare due auto sul pozzo degli orrori, in contrada Mosca, dove è stato ritrovato il cadavere di Sarah, perché c'era una gran folla, tanti bambini, e lì è pieno di pozzi, poteva essere pericoloso, anzi un piccolo stava quasi per cadere. Il delirio è terminato intorno alle 21: in televisione su RaiDue c'era "Castle, Detective in corsia". Su Canale 5 stava per cominciare "Distretto di polizia".

gli angeli del fango parlano rumeno - giuseppe filetto

Pagina V - Genova

La storia

Sestri, il titolare di un bar si ritrova da solo a lottare contro l'alluvione. Gli stranieri lo salvano

Gli angeli del fango parlano rumeno

E in piazza Poch la comunità si mobilita per recuperare la chiesa ortodossa di Santa Caterina

GIUSEPPE FILETTO

Si era ritrovato da solo, intrappolato nel bar di via Soliman nel momento in cui Sestri Ponente è stata squarciata dalla valanga di acqua e fango sputata dal rio Molinassi. «Non ho avuto il tempo di uscire - racconta Nello Angelo Boggiano - l'onda mi ha scaraventato dentro, un tronco d'albero ha sfondato tutto, non si è salvato nulla». Il titolare del bar Mimmi's ha rischiato di fare una brutta fine, poi, una volta che l'acqua si è ritirata, si è ritrovato ancora più solo dopo il disastro: «Non ho visto i vigili del fuoco, tantomeno la Protezione Civile - ripete - e se non fosse stato per tre giovani rumeni e un ragazzo cileno che frequentano il bar, sarei rimasto nel fango». Dal giorno dopo l'alluvione i quattro stranieri lo hanno aiutato a spalare fango, a rimettere il locale in ordine. Per due settimane, fino a ieri pomeriggio, quando l'esercizio è stato rimesso a nuovo. «Sono giovani che lavorano ai Cantieri Navali, alle dipendenze di una ditta di allestimenti navali - racconta Angelo - e quando il titolare dell'impresa mi ha visto in difficoltà, si è offerto di aiutarmi, mandandomi tutti i giorni i quattro ragazzi. Tutto gratuitamente s'intende». Storie come queste non succedono frequentemente. «Soprattutto di questi tempi - precisa Boggiano - in cui qualcuno vuole farci credere che i rumeni siano tutti disonesti». Già, storie come queste se ne raccontano a Sestri Ponente. Anche la chiesa ortodossa di Santa Caterina, in piazza Poch, annegata nel fango, è stata ripulita dai suoi fedeli. Tutti rumeni.

Cadono i primi fiocchi di neve Pioggia e freddo dalla Groenlandia**MALTEMPO**

Cadono i primi fiocchi di neve

Pioggia e freddo dalla Groenlandia

Le temperature in diminuzione su tutta la penisola. Il primo assaggio d'inverno porta anche piogge, vento e mareggiate. La Bora su Trieste, ininterrotta da 13 giorni, oggi ha raggiunto i 104 chilometri all'ora. Lunedì e martedì lieve ma temporaneo miglioramento

ROMA - La neve ha cominciato a cadere. I primi fiocchi sulle Alpi, in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri. E la temperatura si è abbassata di colpo in tutto il settentrione. Se non nevica piove, e la Protezione civile continua a lanciare l'allerta meteo, come aveva fatto per questo fine settimana, per l'arrivo di perturbazioni dalla Scandinavia e dalla Groenlandia. Un lieve miglioramento è previsto per domani e martedì. Ma sarà temporaneo: da giovedì arriverà una nuova perturbazione e ci sarà un altro abbassamento delle temperature.

PREVISIONI METEO

Dalla notte nevica anche sulle alture del Levante ligure. In Val d'Aveto, i fiocchi sono caduti a partire dai 1.400 metri di altitudine. Il Prato della Cipolla, a quota 1.600, è imbiancato e la minima in paese, a Santo Stefano d'Aveto, questa notte è stata di 4 gradi. Inverno. Come anche in Valtellina e in Valchiavenna dove i principali passi sono transitabili solo con le catene. A Genova la Protezione civile ha convocato un comitato straordinario per fronteggiare l'emergenza maltempo, soprattutto nella zona di Sestri Ponente, già colpita dall'alluvione di qualche giorno fa.

Neve anche sulle montagne vicentine, perfino ad altezze più basse rispetto alle previsioni dei meteorologi. Sull'Altopiano dei Sette Comuni una coltre ha imbiancato pascoli e boschi sopra i 1.300 metri fin dalla parte più alta della collina del Kaberlaba, che sovrasta il capoluogo Asiago. Nei versanti superiori, sopra i 1.800, il manto nevoso ha superato i 20-25 centimetri. La neve è caduta anche sulle altre montagne della provincia di Vicenza, dalla cima più alta del Grappa al Pasubio, fino al Monte Falcone sopra Recoaro Mille.

Dopo 13 giorni di Bora, oggi le raffiche a Trieste hanno raggiunto 102-104 chilometri all'ora. Per il primo "assaggio" d'inverno, in Friuli Venezia Giulia è arrivata anche la neve oltre i 1.200 metri d'altitudine. Il freddo era atteso e annunciato dall'Osmer Arpa regionale che ha previsto anche le piogge in pianura.

Oggi piove anche in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Ma brutto tempo e nuvoloni coprono anche il cielo della Toscana, Liguria, delle Marche centro-settentrionali e dell'Umbria. Molto nuvoloso in Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia meridionale. In Sardegna invece c'è vento forte che causa mareggiate vicino alle coste.

Per il centro-sud l'Aeronautica militare prevede tempo instabile. Ancora autunno e temperatura in lieve aumento solo sulle coste ioniche.

(17 ottobre 2010)

Anticipo d'inverno cade la prima neve pioggia e freddo

MALTEMPO

Cadono i primi fiocchi di neve

Pioggia e freddo dalla Groenlandia

Le temperature in diminuzione su tutta la penisola. Il primo assaggio d'inverno porta anche piogge, vento e mareggiate. La Bora su Trieste, ininterrotta da 13 giorni, oggi ha raggiunto i 104 chilometri all'ora. Lunedì e martedì lieve ma temporaneo miglioramento

ROMA - La neve ha cominciato a cadere. I primi fiocchi sulle Alpi, in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri. E la temperatura si è abbassata di colpo in tutto il settentrione. Se non nevica piove, e la Protezione civile continua a lanciare l'allerta meteo, come aveva fatto per questo fine settimana, per l'arrivo di perturbazioni dalla Scandinavia e dalla Groenlandia. Un lieve miglioramento è previsto per domani e martedì. Ma sarà temporaneo: da giovedì arriverà una nuova perturbazione e ci sarà un altro abbassamento delle temperature.

PREVISIONI METEO

Dalla notte nevica anche sulle alture del Levante ligure. In Val d'Aveto, i fiocchi sono caduti a partire dai 1.400 metri di altitudine. Il Prato della Cipolla, a quota 1.600, è imbiancato e la minima in paese, a Santo Stefano d'Aveto, questa notte è stata di 4 gradi. Inverno. Come anche in Valtellina e in Valchiavenna dove i principali passi sono transitabili solo con le catene. A Genova la Protezione civile ha convocato un comitato straordinario per fronteggiare l'emergenza maltempo, soprattutto nella zona di Sestri Ponente, già colpita dall'alluvione di qualche giorno fa.

Neve anche sulle montagne vicentine, perfino ad altezze più basse rispetto alle previsioni dei meteorologi. Sull'Altopiano dei Sette Comuni una coltre ha imbiancato pascoli e boschi sopra i 1.300 metri fin dalla parte più alta della collina del Kaberlaba, che sovrasta il capoluogo Asiago. Nei versanti superiori, sopra i 1.800, il manto nevoso ha superato i 20-25 centimetri. La neve è caduta anche sulle altre montagne della provincia di Vicenza, dalla cima più alta del Grappa al Pasubio, fino al Monte Falcone sopra Recoaro Mille.

Dopo 13 giorni di Bora, oggi le raffiche a Trieste hanno raggiunto 102-104 chilometri all'ora. Per il primo "assaggio" d'inverno, in Friuli Venezia Giulia è arrivata anche la neve oltre i 1.200 metri d'altitudine. Il freddo era atteso e annunciato dall'Osmer Arpa regionale che ha previsto anche le piogge in pianura.

Oggi piove anche in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Ma brutto tempo e nuvoloni coprono anche il cielo della Toscana, Liguria, delle Marche centro-settentrionali e dell'Umbria. Molto nuvoloso in Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia meridionale. In Sardegna invece c'è vento forte che causa mareggiate vicino alle coste.

Per il centro-sud l'Aeronautica militare prevede tempo instabile. Ancora autunno e temperatura in lieve aumento solo sulle coste ioniche.

(17 ottobre 2010)

Prove d'inverno: prima neve, pioggia e freddo

MALTEMPO

Cadono i primi fiocchi di neve

Pioggia e freddo dalla Groenlandia

Le temperature in diminuzione su tutta la penisola. Il primo assaggio d'inverno porta anche piogge, vento e mareggiate. La Bora su Trieste, ininterrotta da 13 giorni, oggi ha raggiunto i 104 chilometri all'ora. Lunedì e martedì lieve ma temporaneo miglioramento

ROMA - La neve ha cominciato a cadere. I primi fiocchi sulle Alpi, in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri. E la temperatura si è abbassata di colpo in tutto il settentrione. Se non nevica piove, e la Protezione civile continua a lanciare l'allerta meteo, come aveva fatto per questo fine settimana, per l'arrivo di perturbazioni dalla Scandinavia e dalla Groenlandia. Un lieve miglioramento è previsto per domani e martedì. Ma sarà temporaneo: da giovedì arriverà una nuova perturbazione e ci sarà un altro abbassamento delle temperature.

PREVISIONI METEO

Dalla notte nevica anche sulle alture del Levante ligure. In Val d'Aveto, i fiocchi sono caduti a partire dai 1.400 metri di altitudine. Il Prato della Cipolla, a quota 1.600, è imbiancato e la minima in paese, a Santo Stefano d'Aveto, questa notte è stata di 4 gradi. Inverno. Come anche in Valtellina e in Valchiavenna dove i principali passi sono transitabili solo con le catene. A Genova la Protezione civile ha convocato un comitato straordinario per fronteggiare l'emergenza maltempo, soprattutto nella zona di Sestri Ponente, già colpita dall'alluvione di qualche giorno fa.

Neve anche sulle montagne vicentine, perfino ad altezze più basse rispetto alle previsioni dei meteorologi. Sull'Altopiano dei Sette Comuni una coltre ha imbiancato pascoli e boschi sopra i 1.300 metri fin dalla parte più alta della collina del Kaberlaba, che sovrasta il capoluogo Asiago. Nei versanti superiori, sopra i 1.800, il manto nevoso ha superato i 20-25 centimetri. La neve è caduta anche sulle altre montagne della provincia di Vicenza, dalla cima più alta del Grappa al Pasubio, fino al Monte Falcone sopra Recoaro Mille.

Dopo 13 giorni di Bora, oggi le raffiche a Trieste hanno raggiunto 102-104 chilometri all'ora. Per il primo "assaggio" d'inverno, in Friuli Venezia Giulia è arrivata anche la neve oltre i 1.200 metri d'altitudine. Il freddo era atteso e annunciato dall'Osmer Arpa regionale che ha previsto anche le piogge in pianura.

Oggi piove anche in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Ma brutto tempo e nuvoloni coprono anche il cielo della Toscana, Liguria, delle Marche centro-settentrionali e dell'Umbria. Molto nuvoloso in Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia meridionale. In Sardegna invece c'è vento forte che causa mareggiate vicino alle coste.

Per il centro-sud l'Aeronautica militare prevede tempo instabile. Ancora autunno e temperatura in lieve aumento solo sulle coste ioniche.

(17 ottobre 2010)

Maltempo/Pioggia e forti venti al Nord, arrivano prime nevicate

Riformista.it, Il

""

Data: 17/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

domenica, 17 ottobre 2010 ore 06:56

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/Pioggia e forti venti al Nord, arrivano prime nevicate](#)[Avviso di avverse condizioni meteo della Protezione civile](#)[Avviso di avverse condizioni meteo della Protezione civile](#)

Roma, 17 ott. (Apcom) - Pioggia e forti venti al Nord, neve sulle Alpi sopra i 1200-1400 metri: è questo il quadro dell'ondata di maltempo fotografata dal Dipartimento della Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo, che prevede anche mareggiate lungo le coste adriatiche settentrionali, precipitazioni diffuse, anche di forte intensità sulle regioni del nord Italia, e nevicate localmente moderate sopra i 1200-1400 metri sulle zone alpine. Una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale, approfondendosi sulla nostra penisola, determinerà condizioni di spiccata instabilità al Nord con ventilazione sostenuta associata che interesserà anche la Sardegna, spiega il Dipartimento della Protezione civile. Insieme alla pioggia, venti di burrasca da Nord-Ovest sulla Sardegna e dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche settentrionali, con mareggiate lungo le coste esposte.

Aqu-Gtu

domenica, 17 ottobre 2010

Maltempo/Pioggia e forti venti al Nord, arrivano prime nevicate

foto del giorno

The Dalai Lama wipes his eyes during a session on the role of compassion in education during the Scientific Explorations of Compassion and Altruism conference at Stanford University in Palo Alto, California October , 2010.

REUTERS/Robert Galbraith (UNITED STATES - Tags: POLITICS RELIGION EDUCATION)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Il Big Bang del partito dell'Amore di Fabrizio d'Esposito
- 2| Dossieraggi killeraggi pompieraggi di Giampaolo Pansa
- 3| Ecco il Pdf (il Partito di Feltri) di Alessandro De Angelis
- 4| I brutti sondaggi spingono Pdl e Pd verso le elezioni di Peppino Caldarola
- 5| Dilemma a destra Fermare Feltri? di Fabrizio d'Esposito
- 1| Dossieraggi killeraggi pompieraggi di Giampaolo Pansa
- 2| Appello tv agli italiani «Chiedete alla Rai di non fermare Annozero» di Sonia Oranges
- 3| Il Big Bang del partito dell'Amore di Fabrizio d'Esposito
- 4| Dilemma a destra Fermare Feltri? di Fabrizio d'Esposito
- 5| Santoro vuol tornare dal giudice di Fabrizio d'Esposito

Maltempo/Pioggia e forti venti al Nord, arrivano prime nevicate

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»

dibattito e polemiche in sala rossa. il numero uno di tursi chiama in causa prefettura e protezione civile
Il sindaco fa autocritica: «Comunicazione tardiva e limiti organizzativi iniziali. Ma poi la macchina ha funzionato»

daniele grillo

«CI SONO stati limiti nell'organizzazione dell'emergenza. Limiti di comunicazione tra i vari livelli che devono gestirla. Soprattutto, mancava quello che suona la campana, che dà l'allarme, che suona la sirena per avvertire del pericolo. Prefettura, Protezione civile, Comune. Troppi a remare e a dare ordini. Ognuno si è tenuto il suo pezzetto di competenze e informazioni e ha dialogato troppo tardi con gli altri livelli di gestione».

A fare autocritica è il sindaco Marta Vincenzi, intervenuta ieri in sala rossa in un question time sull'alluvione. La Vincenzi sostiene che la macchina comunale abbia funzionato a dovere, sottolineando le carenze di comunicazione con le altre agenzie chiamate a intervenire e la disorganizzazione della Protezione civile, «a tutti i livelli: regionale, comunale e provinciale».

Nonostante l'ammissione del sindaco dal centrodestra piovono critiche a 360 gradi. «Chi suona la campana? Ma non è con le vuvuzelas che ci si salva dalle alluvioni, ma con la manutenzione - spara Beppe Costa (Pdl) - Mica quella straordinaria. È l'ordinarietà della pulizia, che bisogna mantenere». Stefano Balleari (Pdl) e Gianni Bernabò Brea (La Destra) hanno condannato le polemiche sollevate dal sindaco dopo l'arrivo di Guido Bertolaso: «Se le poteva evitare, non hanno fatto il bene di nessuno». Lilli Lauro (Pdl), partendo dalla segnalazione «ignorata» dei troppi alberi non rimossi sul colle di Monte Contessa dopo il recente incendio si è spinta a parlare di «fallimento di questa classe politica che sta portando la città alla rovina». «Servono gambe e occhi», ha detto il sindaco parlando della necessità di costruire un sistema di controllo e gestione più adeguato a gestire le operazioni di emergenza. Alessio Piana (Lega Nord) le ha risposto sostenendo che «servono anche braccia, mi permetta». Il riferimento, ancora, è alle segnalazioni dei cittadini che hanno parlato dei molti alberi tagliati e abbandonati nei boschi della alture. «Discorsi da bar» o di chi «vuole lisciare il gatto per il verso del pelo», per la Vincenzi. Il sindaco ha insistito sul sottolineare l'eccezionalità dell'evento per dimensione ed effetti. «A Sestri nessuno ricordava di problemi causati dal rio Molinassi». Puntando, nella sua spiegazione dei fatti, a individuare non tanto le responsabilità a monte («perché sono leggende, le storie che sostengono che i disastri li abbiano provocati le cadutoie sporche e gli alberi tagliati»), quanto gli aggiustamenti da effettuare a valle perché gli eventi naturali improvvisi possano avere effetti meno devastanti. «Questo evento è paragonabile a quello del '92, ma i cambiamenti climatici ci obbligano a non considerare più l'intervallo di 20-30 anni come attendibile». A qualcuno (Piana) il mea culpa suona in realtà come un dito indice puntato su Francesco Scidone, delega alla Protezione civile. «Non è così, anzi l'assessore ha lavorato molto», corregge il sindaco. Scidone prende la parola, nel pieno solco del discorso del sindaco: «a gestire gli interventi c'erano, tra vari livelli di Protezione civile, enti e società controllate, la bellezza di 14 soggetti». La polemica tra centrodestra e giunta torna ad acuirsi quando si parla di Fincantieri e del "tappo" sulla parte tombinata del Molinassi. Nei giorni scorsi tra i dipendenti di Fincantieri sono girati volantini che miravano a screditare il ruolo e le posizioni del Comune sulla questione del ribaltamento a mare. «Siamo noi che abbiamo chiesto loro di provvedere al ribaltamento a mare dei cantieri - chiarisce la sua posizione il sindaco - quanto ai cantieri, ribadisco ciò che penso: lì dov'è, l'azienda è uno sbarramento per il libero fluire delle acque».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

È allarmetemporali, freddoe tramontana

le previsioni

PIÙ FREDDO e più pioggia. Il bollettino meteo di Arpal per le prossime ore parla chiaro: oggi in provincia di Genova è facile prevedere precipitazioni anche a carattere temporalesco, però di moderata intensità. Quello che si farà notare sarà il freddo, con temperature in picchiata a causa della tramontana gelida in arrivo da nord.

Cosa significa tutto questo per Sestri? «È difficile - commenta il presidente di municipio Stefano Bernini - dire adesso se si passerà dalla fase 2 (scattata ieri) alla fase 3 (quella che prevede il divieto assoluto di circolazione nell'area e l'obbligo di portarsi ai piani alti delle case), proprio perché dipendiamo dalle previsioni e non da una misurazione della quantità d'acqua caduta. Presto potremo installare dei pluviometri nei punti chiave per avere un'idea più chiara dello stato dell'emergenza. Per ora non è il caso di allarmarsi troppo: la situazione più critica rimane quella delle frane sul Molinassi, ma sono tenute sotto controllo e abbiamo cominciato gli interventi per la messa in sicurezza, presto dovremmo riuscire ad aggredirle anche da monte, con gli scavatori». Ieri pomeriggio, presente anche il sindaco Marta Vincenzi, si è riunito il comitato di Protezione Civile per coordinare gli interventi di messa in sicurezza e per valutare i rischi delineati dai prossimi bollettini meteo.

Sestri nella giungla degli "allerta": è caos

come interpretare le indicazioni diffuse dal comune

Sabato l'annuncio di "fase 2" nella delegazione ha creato allarme. Ma era soltanto prevista pioggia

marco fagandini e emanuele rossi L'EMERGENZA continua, perché non può essere altrimenti, sino a che c'è un ruscello pronto a trasformarsi in una bomba di fango. Ma non è il caso di allarmarsi per nulla. Di temere una nuova inondazione ogni volta che dal cielo cadono due gocce d'acqua. Perché tra "fase 2" e "allerta 2" c'è una bella differenza.

E allora i cittadini di Sestri Ponente e in particolare quelli della "zona 5", ossia quella compresa tra via Vado e via del Costo e tra piazza Clavarino e piazza Poch (ovvero la più colpita dall'alluvione) stanno imparando a districarsi nella jungla degli "allerta!": tra i bollettini della protezione civile, gli scenari idrogeologici e le fasi dell'ordinanza comunale varata lo scorso 10 ottobre il rischio è soprattutto quello di fare confusione. Come è accaduto per molti sabato, quando l'annuncio di "fase 2" diramato dal Comune nel quartiere e, tramite radio, avvisi vocali di vigili e pompieri, volantini e siti web è stato considerato un anticipo di catastrofe imminente quando in realtà indicava solo la previsione di piogge a carattere temporalesco. Vediamo quindi di capire meglio: le fasi previste dall'ordinanza comunale sono tre, in ordine di gravità. Vengono decise in seguito alle previsioni che Arpal e centro funzionale meteo idrogeologico di protezione civile inviano al centro operativo comunale, allestito nella sede del municipio di Sestri.

La fase uno, che è la situazione di normalità post-alluvione, corrisponde al livello di vigilanza "nulla da segnalare" e allo scenario idrogeologico nullo, per la protezione civile. Lo stato di allerta, in questo caso, è pari a zero.

Se invece sono previste (da Arpal) piogge anche forti, con possibilità di caduta delle frane appese lungo il corso del Molinassi (è ciò che è accaduto sabato mattina), allora la protezione civile nel suo bollettino segnala un livello di vigilanza di attenzione, contrassegnato da un triangolo bianco. In questo caso siamo in una condizione di "allerta zero" oppure pre-allerta. Vengono avvisati tutti i soggetti pronti a intervenire in caso di emergenze reali perché la criticità idrogeologica (il parametro da tenere maggiormente d'occhio, in questo caso) è allo scenario zero, che prevede "fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse" e "possibilità di innesco di locali smottamenti", ossia frane. In questa situazione (segnalata da Arpal e protezione civile nei loro bollettini), prima ancora che sia caduta una sola goccia d'acqua, il Comune prevede che si passi alla "Fase due". Cosa significa in concreto? Divieto tassativo di sosta nelle vie coinvolte, divieto di utilizzo, anche temporaneo, dei locali sotto al livello della strada, invito a segnalare tempestivamente alle autorità le situazioni di potenziale rischio.

Come si passa dalla fase due alla fase tre (ciò che si è rischiato nella notte di sabato, secondo l'assessore alla sicurezza Francesco Scidone)? In questo caso il parametro decisivo non è solo la previsione dell'Arpal ma la quantità di pioggia che sta cadendo: secondo quanto riferito dagli esperti della protezione civile nazionale e regionale al Comune, servono 20 millimetri di pioggia in sei ore e 10 millimetri nella successiva mezzora per rendere decisamente probabile l'esondazione del Molinassi. O meglio, per renderla quasi certa, ora che la sua portata è ridotta a dopo lo straripamento del 4 ottobre. In ogni caso, se la protezione civile dà un avviso di "allerta 1", che corrisponde a un livello del bollettino di vigilanza contrassegnato dal triangolo nero e da una situazione di criticità idrogeologica moderata, è praticamente certo che si arrivi alla "fase 3". Il che significa, per i sestresi, avvisati via megafono, radio e avvisi luminosi sulle pensiline dei bus, immediata chiusura dei locali posti ai piani terra dei palazzi (e ovviamente di quelli sotto) e divieto assoluto di circolazione nell'area a rischio per tutti i veicoli.

In ogni caso non si parla assolutamente di "evacuazione" dei palazzi e men che meno del quartiere. È lo scenario peggiore? Assolutamente no: basta pensare che nel giorno dell'alluvione, la protezione civile diede l'avviso di "Allerta 2", quindi un gradino ancora più su per quanto riguarda la pioggia cadente e la criticità idrogeologica. Con i risultati che tutti hanno potuto vedere, da allora, per le strade di Sestri. e che hanno convinto il Comune a varare un'ordinanza così complicata.

fagandini@ilsecoloxix.it emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

pronto il megafono In caso

di necessità

i residenti vengono avvertiti

SCIDONE: «AGITO SULLA BASE DEI VALORI PRESTABILITI»

la replica dell'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

«SABATO NOTTE siamo arrivati a un passo dalla fase 3, che prevede l'evacuazione di scantinati e piani terra nelle zone inondabili di Sestri. Per fortuna l'allarme è rientrato. Ma la macchina anti-alluvione è rimasta attiva per alcune ore, dalle 21 all'una e trenta di domenica, impegnando decine di uomini».

Francesco Scidone, assessore alla Protezione civile del Comune, non vuole sentire neppure parlare di falso allarme.

«Quanto avvenuto rientra nel piano d'intervento stabilito dalla Protezione civile regionale e nazionale», afferma. Piano che scatta in caso di pioggia, anche moderata. Esattamente quando si superano due soglie: 20 millimetri di precipitazioni cadute nelle ultime sei ore e 10 millimetri nella mezz'ora successiva. «Questi valori - tiene a precisare Scidone - non ce li siamo inventati noi, ma li hanno stabiliti gli esperti in considerazione dell'estrema criticità idrogeologica relativa alla valle del rio Molinassi». E cioè: rischio elevato di (numerosi) frane, alveo ostruito da fango e detriti, un "tappo" di materiale alluvionale sotto Fincantieri e un argine rotto, che il Comune sta ricostruendo. Che cosa è accaduto sabato? «Alle 19,30, dopo una giornata di relativa calma - spiega Scidone - è cominciato a piovere piuttosto forte. I pluviometri del monte Gazzo e di Sestri hanno cominciato a registrare valori in rapida crescita: alle 22 erano caduti già 22 millimetri e anche il secondo parametro, quello dei 10 millimetri in trenta minuti, rischiava di essere superato in breve tempo. Così abbiamo fatto confluire a Sestri tutti i mezzi necessari a gestire un'eventuale delimitazione della zona a rischio e l'evacuazione di strade, scantinati e piani terra». Le forze impegnate, secondo quanto riferisce l'assessore, erano di tutto rispetto: dieci pattuglie della polizia municipale, due squadre dei vigili del fuoco, 40 volontari della Protezione civile, alcune pale meccaniche e autospurghi di Amiu, Aster ed Ecoge. Tutti sono rimasti in stand by. «Ma fortunatamente - riprende il responsabile per le emergenze in Comune - attorno alle 23 la pioggia ha cominciato a rallentare e, verso l'una e mezzo, la situazione era tornata sotto controllo». Si poteva evitare un simile spiegamento di forze, risultato alla fine del tutto inutile? «No, perché secondo gli esperti - è la risposta di Scidone - l'esondazione del rio Molinassi può avvenire in maniera rapidissima. E siccome parte dei mezzi e degli uomini provengono da zone lontane della città, bisogna accelerare i tempi». Proseguono, intanto, i lavori di messa in sicurezza: giovedì gli esperti faranno il punto e fisseranno nuove soglie di allarme, probabilmente meno stringenti.

V. G.

Previste piogge, chiusi i locali sotto la strada

La "fase 2" viene attivata in previsione di piogge forti. Oltre a quanto già previsto nella fase 1, viene vietato l'utilizzo anche temporaneo dei locali posti al di sotto della strada. E si invitano i cittadini a prestare la massima attenzione a tutti i canali di comunicazione della protezione civile.

Protezione civile: un bilancio

IMPERIA DOPO L'INTERVENTO DI 12 SQUADRE A VARAZZE E GENOVA PER GLI EVENTI ALLUVIONALI

[FIRMA]DIEGO MARRESE

IMPERIA

Tempo di bilanci per le squadre della protezione civile imperiese impegnate nei giorni scorsi a Varazze e Genova dopo gli eventi alluvionali. Già dal 5 ottobre, il giorno dopo l'alluvione, la colonna mobile provinciale si è attivata raggiungendo Sestri Ponente, uno dei centri più colpiti. Da mercoledì 6 ottobre invece i volontari imperiesi sono stati impiegati nella zona di Varazze.

«La colonna mobile provinciale si è mossa senza lasciar sguarnito il nostro territorio. Ogni squadra prima di partire per altre destinazioni deve garantire comunque la presenza in caso di necessità. Ciò è stato dimostrato perché proprio nei giorni in cui i volontari si trovavano a Varazze alcune squadre della nostra provincia sono accorse per piccoli incendi boschivi e altri disagi legati al maltempo» spiega Eugenio Adolfo, referente provinciale per il volontariato della Protezione Civile.

Complessivamente nell'emergenza del levante ligure sono stati coinvolti 158 volontari di 12 gruppi di protezione civile (7 associazioni e 5 squadre comunali). Altre 14 unità di rinforzo erano pronte per questa settimana, ma l'emergenza è rientrata. Alle missioni di Genova e Varazze hanno partecipato la Santissima Trinità e la squadra comunale di Imperia, le Organizzazioni di Ospedaletti, Sanremo, i Rangers d'Italia, Valli Argentina Armea, Cervo, Associazione nazionale Alpini e le squadre comunali di Camporosso, Dolceacqua, Diano Castello, Pietrabruna, San Bartolomeo al Mare, Taggia, Soldano, Ventimiglia e la squadra comprensoriale di Seborga, Vallebona e Perinaldo.

Ancora Adolfo: «Il volontariato imperiese ha risposto prontamente. Vorrei dire grazie ai vice referenti Gilberto Chiappa, Alessandra Cerri e Enrico Fantino per il supporto organizzativo e la collaborazione nonché a tutti i responsabili delle varie squadre e a tutti i volontari intervenuti».

Sensore-spia a Serravalle a controllo dello Scrivia

PROTEZIONE CIVILE

Sensore-spia

a Serravalle

a controllo

dello Scrivia

Maggiore controllo sulle piene dello Scrivia a Tortona. Il Comune ha emanato un bando per appaltare i sistemi di monitoraggio del torrente nell'ambito del servizio di Protezione civile. I tre lotti riguardano l'attivazione di un sensore idrometrico per l'osservazione del livello delle acque, per un importo di circa 11 mila euro, l'allestimento di una telecamera remota per il monitoraggio, con una base d'asta di 7500 euro, e un sistema di trasmissione su telefonia fissa di messaggi di allertamento della popolazione, con una base di poco inferiore ai 12 mila euro.

Il bando scade il 25 ottobre e le aziende possono presentare offerte anche per un singolo lotto.

Il sensore idrometrico utilizzerà una tecnologia a ultrasuoni, sarà collocato a notevole distanza da Tortona, sul ponte sullo Scrivia a Serravalle, in via Pietro Forni. La telecamera sarà invece sistemata sul ponte della provinciale 10 per Alessandria, non farà parte del sistema di videosorveglianza attivo in città e dovrà essere del tipo «speed dome», in grado di conservare su una memoria flash locale le immagini registrate. Infine, il terzo lotto, cioè il sistema informatico integrato con la telefonia fissa per trasmettere allarmi vocali alla popolazione, dovrà permettere ai responsabili della Protezione civile di censire la popolazione contattabile, distinguendo tra diverse classi di utenti, come tra semplici cittadini, volontari della Protezione civile o responsabili della sicurezza delle aziende. Gli avvisi di allarme potranno essere gestiti dal responsabile della Protezione civile attraverso un telefono palmare. Il Comune chiede alle aziende che parteciperanno alla gara di installare un sistema in grado di inviare almeno 30 comunicazioni contemporanee.

No al pedaggio autostradale per i volontari

Alessio Saso (Pdl)

«No al pedaggio
autostradale
per i volontari»

«E' scandaloso e paradossale che si pretenda dai volontari di Protezione Civile il pagamento del pedaggio autostradale in occasione della prestazione di un servizio di soccorso urgente». Alessio Saso, consigliere regionale Pdl, interviene in merito a quanto accaduto alla carovana di volontari della Protezione Civile di Imperia, che mercoledì 6 ottobre si stavano recando a Varazze per portare soccorso agli alluvionati. Aggiunge: «Ho sollecitato la Regione, perché intervenga presso la società Autostrade».\

Alluvione, 10 anni dopo bilancio sulla sicurezza

ANNIVERSARIO. TRE GIORNI DI CONVEGNI ED ESERCITAZIONI

Oggi al Municipale

domani a Morano

politici e tecnici sul

fatto e sul da farsi

Alluvione, 10 anni dopo

bilancio sulla sicurezza

[FIRMA]SILVANA MOSSANO

CASALE MONFERRATO

Dieci anni fa come oggi una fetta di città (Oltreponte, Casale Popolo e Nuova Casale) e i paesi intorno erano sott'acqua.

Alcuni di questi - Morano e Balzola, in particolare - «di nuovo» sott'acqua benché l'alluvione del novembre '94 fosse stata definita piena «secolare»: ancor oggi è difficile dare un'interpretazione di quel termine, visto l'acqua tornò, e peggio, 6 anni dopo. Invero, era appena cominciato un nuovo millennio!

A 10 anni di distanza si ricorda quell'evento con una «tre giorni» per capire quel che è stato fatto e quel che resta da fare. Sarebbe stato bello se ci si fosse potuti fermare al primo punto; fa riflettere, invece, che ci siano ancora «cose da fare». Il comitato Calca, che non ha mai perso di vista la situazione, riassume i nodi irrisolti: «Mancato rialzo arginale del fiume con la garanzia di almeno un metro di franco (e non solo 20 centimetri); carente manutenzione; casse di laminazione mai iniziate». E ancora una perplessità: davvero si è avviati verso una «capacità di gestire i fenomeni alluvionali riducendo al minimo danni alle cose e alle persone?». Quelli del comitato non ne sono così sicuri.

Dal parterre di amministratori e tecnici che si è messo insieme per le due giornate di convegno - oggi dalle 14,30 al Municipale e domani, stessa ora, a Morano - ci si attendono risposte esplicite. Il capitolo di oggi dovrebbe dire molto su «prospettive future e proposte per il miglioramento del territorio». Oltre al prefetto e ai politici (alcuni di loro già molto attivi nel post alluvione 2000: gli assessori regionali Ugo Cavallera e Caterina Ferrero, e il presidente della Provincia Paolo Filippi, cui si aggiungono il sindaco di Casale Giorgio Demezzi e l'assessore regionale Roberto Ravello), anche molti tecnici di Autorità di Bacino, Aipo e Regione.

Domani l'attenzione si concentra invece su «competenze e modalità operative della protezione civile». Anche qui si integrano la voce politica (assessore regionale Ravello e provinciale Carlo Massa, i sindaci Gianfranco Bergoglio e Enzo Piccaluga di Balzola e Morano) e la voce tecnica (Marco Bologna, responsabile colonna mobile della Regione e Dante Ferraris commissario regionale Cri e disaster manager, Giuseppe Calvelli, comandante provinciale Vigili del fuoco, e volontari di Torino, Brescia e Abruzzo).

Inoltre, domani e domenica a Morano, esposizione di mezzi di protezione civile, integrati da esercitazioni e dimostrazioni.

Otto milioni per mettere in sicurezza la val Cenischia

VENAUS

Otto milioni per mettere
in sicurezza la val Cenischia

«Stiamo lavorando perché ciò non accada mai più». È questo il messaggio che, ad oggi solo idealmente ma presto anche dall'alto di grossi cartelli che accompagneranno i lavori su rii e torrenti del paese, il Comune di Venaus ha scelto per dare il via a una dozzina di opere di «riduzione del rischio idrogeologico», mettendo mano a fiumi e torrenti della Val Cenischia. Gli stessi corsi d'acqua che, nel maggio 2008, hanno valicato gli argini e invaso le vie dell'abitato, lasciando dietro di sé fango e devastazione. «Dopo l'alluvione abbiamo commissionato ad un pool di esperti lo studio dei nostri versanti: ne è venuta fuori una lista di interventi necessari per scongiurare nuove alluvioni: opere che abbiamo quasi interamente progettato e finanziato, da ultimare entro il 2013», annuncia il sindaco Nilo Durbiano. Opere che a Comune, Comunità montana, Regione e Ministero dell'Ambiente costeranno circa 8 milioni di euro. In questi giorni si sta intervenendo per sistemare argini e del letto del rio Supita; a seguire, più a monte, sarà realizzata una vasca per contenere le piene. Opere analoghe sono previsti nelle frazioni Bar, Molino, Rivo e Vayr e per dicembre, a Bar Cenisio, l'Anas ultimerà la ricostruzione della Statale del Moncenisio.\

Inciampa nel bosco e cade Muore cercatore di funghi

VERBANIA.LA TRAGEDIA DIETRO LA CHIESETTA DI MONSCENÙ

Inciampa nel bosco e cade

Muore cercatore di funghi

Vittima il pittore Emilio Chiodoni di Biganzolo, 81 anni

[FIRMA]GABRIELE MAGNONI

VERBANIA

Un passo falso, per un ramo impigliato nei pantaloni, è costato la vita a Emilio Chiodoni, il pittore di Biganzolo che mercoledì pomeriggio era uscito per cercare funghi. E' caduto ed ha sbattuto la testa contro un masso. Il corpo è stato rinvenuto nella notte, attorno alle 23, nel bosco vicino alla chiesa di Monscenù tra Cambiasca e Miazzina, a pochi passi dalla sua Hyundai Athos grigia. Chiodoni, che aveva 81 anni (ne avrebbe compiuti 82 il 27 ottobre) e da tempo era pensionato, si era incamminato sorretto da un paio di bastoncini da montagna: in passato era stato operato alle anche e a un ginocchio, aveva ancora qualche difficoltà. Ma non rinunciava alla sua passione per le passeggiate e la natura che amava immortalare nei suoi quadri e fotografie.

L'allarme è scattato poche ore dopo la scomparsa, quando i familiari, che lo cercavano sul cellulare, hanno chiesto aiuto al 118. Sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino, i carabinieri e i vigili del fuoco. Alle ricerche hanno partecipato anche alcuni familiari. Il nipote Federico era con i cugini: «Quando i volontari del soccorso alpino hanno individuato l'auto, non ci hanno messo molto a trovarlo. Era lì vicino, non è stato nemmeno necessario usare i cani».

Chiodoni era un pittore di talento, molto apprezzato. Nato nel 1928 a Verbania, si era appassionato all'arte da ragazzo, da autodidatta, e dipingeva nel tempo libero che gli lasciava il lavoro: prima frontaliere in Svizzera alla fabbrica Tabacchi di Brissago, aveva era tornato in Italia per avviare un'attività da sarto. Il suo amore per la pittura ha contagiato i figli Mauro e Paolo, che ne hanno seguito le orme e tuttora sono artisti apprezzati: Paolo è diplomato all'Accademia di Brera.

Chiodoni amava le tecniche del pastello e del gessetto e nella seconda parte della carriera si era specializzato in paesaggi: i suoi quadri, anni fa, avevano entusiasmato anche l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che aveva avuto modo di apprezzarli durante una mostra. Emilio Chiodoni, oltre ai figli Mauro e Paolo, lascia la primogenita Donatella: sua moglie Gianna era morta l'anno scorso, e nel 2008 aveva perso il gemello Arturo. Non è stata ancora stabilita, in attesa del nulla osta della procura, la data del funerale.

Emozioni tra acqua e fango

Terre(in)moto. Una sinergia tra forme d'arte per evocare il rapporto tra uomo e natura

Il ricordo dell'alluvione del 2000 in Valle si trasforma sulla scena in gesto, musica e luce

[FIRMA]DAVIDE JACCOD

AOSTA

Raccogliere l'emozione che traspare dalla testimonianza, per trasformarla in arte. E' questo che vuole fare

«Terre(in)moto», lo spettacolo che questa sera al Giacosa di Aosta (alle 21, con replica domani) apre la Saison Culturelle: nel giorno del decimo anniversario dell'alluvione del 2000, il Teatro Instabile di Aosta porta sul palco un evento che fa del teatro-danza lo strumento per sublimare l'esperienza e tradurla in gesto, musica, luce. Non una narrazione, quindi, ma una serie di suggestioni che utilizzano forme d'arte diverse per evocare il rapporto tra l'uomo e la natura, specie quando questa gli è ostile.

L'idea del testo si traduce in realtà dopo una gestazione di quasi due anni, durante i quali si sono intrecciati i tre cammini che convergono questa sera in scena: ai corpi in movimento del Teatro Instabile di Aosta si sommano le luci di Rocco Andreacchio e le musiche originali di Christian Thoma, che dialogano fra loro con pari dignità. E poi c'è l'allestimento sorprendente, che porta acqua e fango ad invadere lo spazio del palcoscenico per affiancare la materia pesante alla leggerezza della danza. Il risultato è il tentativo audace di raccontare l'esperienza della calamità con un prodotto artistico che ha richiesto un lungo lavoro di preparazione e affiatamento. Per tutti i partecipanti c'è la convinzione di essere davanti al progetto più complesso della propria carriera, creato grazie a una collaborazione che ha portato ogni specialità ad interagire con le altre fin dalle prime fasi della creazione.

«Per poter lavorare in équipe - spiega Marco Chenevier del Teatro Instabile - abbiamo dovuto fare qualcosa di inusuale per la danza, provando a scrivere su carta anche quelli che sarebbero stati i movimenti. L'alternativa sarebbe stata quella di provare per sei mesi insieme, in un percorso che però avrebbe richiesto delle risorse enormi: per questo abbiamo lavorato attraverso una lunga serie di incontri che ha portato alla costruzione di uno storyboard, come per il cinema, che è stato il punto di partenza per il lavoro di creazione per ciascuno di noi».

Il pensiero ha preso forma quando la compagnia si è trovata a esibirsi a L'Aquila all'indomani del terremoto, all'improvviso nel cuore del disastro. La riflessione si è poi trasformata in un progetto dove insieme alla terra, quella del terremoto o dell'alluvione, tutto è moto. Anche nel rapporto tra uomo e natura, che è il tema portante, tutto è visto attraverso la lente del movimento: è così che i danzatori e gli elementi scenici diventano simbolo della terra che si muove e degli spostamenti dell'uomo con le sue migrazioni, i suoi incontri e i suoi scontri, andando oltre il racconto.

«In questo progetto - conclude Chenevier - non stiamo parlando di intrattenimento. Quello che affrontiamo è un tema importante, con uno spettacolo che vuole mettere in gioco l'emozione e il significato profondo di quanto è avvenuto: in questo modo per questo la dimensione collettiva della creazione assume un valore ancora più forte».

La Crt dona ai volontari ambulanze e Panda 4x4

La Crt dona ai volontari
ambulanze e Panda 4x4

Volontari del Soccorso Sanitario e della Protezione Civile sono stati protagonisti della Giornata del Soccorso, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. Nella suggestiva cornice della Margaria del Castello di Racconigi si è svolta ieri mattina, per il quinto anno, la premiazione del bando Missione di Soccorso 2010 per l'ambito sanitario e del bando Safety Vehicle, dedicato alla Protezione Civile.

Assente il presidente Roberto Cota, la Regione è stata rappresentata da Roberto Ravello, assessore all'Ambiente, alla Difesa del Suolo e alla Protezione civile, la Provincia di Cuneo dagli Assessori Stefano Isaia e Beppe Lauria, il servizio di emergenza sanitaria da Francesco Enrichens, coordinatore 118 della Regione Piemonte, ed il Governo dal sottosegretario agli Affari Interni Michelino Davico.

Il vice presidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia, ha ricordato come da sempre la Fondazione garantisce il proprio sostegno alle migliori iniziative del settore, sia attraverso contributi, sia grazie all'incremento di progetti propri in ambito assistenziale e sanitario ed elogiato l'indispensabile impegno dei tanti volontari. L'iniziativa è partita nel 2002, con un bando tale da permettere l'accesso ai contributi a tutte le organizzazioni operanti sia in Piemonte che in Valle d'Aosta.

Da allora, la Fondazione Crt ha donato 443 autoambulanze a 235 organizzazioni volontarie di soccorso sanitario, convenzionate con il 118.

Attualmente le assegnazioni si sono attestate su una media di 32 all'anno, un numero adeguato alle reali necessità del sistema che garantisce l'effettivo ricambio dei mezzi in uscita dal servizio. Con il progetto Safety Vehicle dedicato alla Protezione Civile, inoltre, la Fondazione Crt assegna attraverso risorse destinate all'acquisto di automezzi 4x4 di piccole dimensioni, idonei al monitoraggio di un territorio articolato come quello Piemontese e Valdostano. In chiusura la consegna simbolica delle chiavi delle nuove ambulanze per il 118 e delle Panda 4x4 alimentate a Gpl per la Protezione Civile, equamente distribuite fra le province del Piemonte e alcuni Comuni della Valle d'Aosta. Ambulanze sono andate a Cuneo, Dronero, Melle, Racconigi e San Michele di Mondovì, e 30 Panda a Cuneo, Alba, Bra, Savigliano Mondovì, ed a una serie di piccoli e medi comuni.

Ieri sopralluogo con prefetto e sottosegretario: danni ingenti**VARAZZE**

Primi segni tangibili di ripresa a Varazze, dopo l'alluvione del 4 ottobre scorso. Oggi il sindaco Giovanni Delfino ha firmato il cessato allarme per un alloggio di via Malocello, nel centro storico, dove gli inquilini torneranno alla normalità. Proprio nella tarda mattinata di ieri, nell'ufficio del sindaco, il suo staff ha consegnato gli ultimi aggiornamenti sulla situazione. Gli sfollati sono 82, 25 le persone ospitate negli alberghi. Da giorni sono iniziate le verifiche statiche di tutti gli edifici ritenuti a rischio. «Ci attendiamo una forte somma, dai dieci milioni che il Governo ha stanziato per i primi soccorsi e che il commissario, ossia il presidente della Regione Burlando, deve distribuire. Siamo sicuramente la città più colpita. Nessuno discute gli allagamenti di Cogoletto e Arenzano o di Sestri, ma qui è successa una catastrofe – spiega Delfino - . Nell'immediato occorrono fondi per il ripristino di strade, acquedotto, sicurezza dei rii e dei corsi d'acqua e del torrente Teiro e bisogna rifare gli argini quasi ovunque. Mi auguro che pure le aziende e le società colpite dall'evento ricevano subito crediti agevolati per i ripristini».

L'elenco sul tavolo del primo cittadino è eloquente nella freddezza dei numeri. Sono 16 gli edifici ancora evacuati, i tratti di alvei dissestati sono 42 per un totale di 13 chilometri lineari, altri 20 rivi sono in condizioni di emergenza, quelli dissestati sono 42 per un totale di 13 chilometri. Le aree sondate sono 14 per un globale di 224 mila metri quadrati. Le frane puntuali sono state 57, mentre le aree di frana sono 16 per un complessivo di 66 mila chilometri e 600 metri. I versanti in dissesto, ossia le varie fasce collinari cedevoli, sono cinque. Un ponte è danneggiato e impercorribile in via Nuova di Casanova, sette strade comunali richiedono di lavori imminenti per 3350 metri lineari, oltre 5 tra tracciati vicinali, privati, consortili e interpoderali per un totale di cinque chilometri e 630 metri.

La biblioteca civica resterà chiusa al prestito dei libri, fino all'eliminazione dei danni causati agli impianti, apparecchiature e ai locali. La Protezione Civile invita a rispettare il divieto di transito sulla strada per Casanova; eventuali eccezioni devono essere concordate e autorizzate. \

Chiuso raccordo To-Sv dopo una frana a Trinità

AUTOSTRADA. SMOTTAMENTO LUNGO IL TORRENTE

Sindaco: «La zona

è stata recintata

e sotto controllo

da parte dei tecnici»

Chiuso raccordo To-Sv

dopo una frana a Trinità

[FIRMA]ALBERTO PRIERI

TRINITÀ

C'era un boschetto, adesso si vede soltanto un costone argilloso di quasi 300 metri lungo il quale terreno e alberi sono sprofondati verso il torrente Stura. Il viadotto del raccordo verso il casello della Torino-Savona è ad appena 200 metri: per questo i tecnici dell'autostrada ieri alle 18,30 hanno chiuso lo stesso raccordo in entrambi i sensi di marcia nel tratto tra Fossano e lo svincolo per Trinità. Troppo rischioso lasciare circolare le auto senza prima accertare che la frana non abbia comportato problemi alla stabilità del ponte.

Così sono iniziati i controlli e monitoraggi costanti, ancora più urgenti viste le previsioni meteo che, per oggi, annunciano pioggia in arrivo. Lunedì interverranno anche i tecnici dell'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale) di Cuneo per ulteriori rilievi.

La frana era stata segnalata già mercoledì dai proprietari del terreno al Comune di Trinità (la riva destra dello Stura è all'interno dei confini trinitesi). «Siamo intervenuti con il gruppo locale di Protezione civile - dice Beppe Germanetti, sindaco di Trinità -. L'area è stata transennata».

A pochi metri dallo smottamento c'è anche il cantiere che, proprio sul pilone della sponda destra e su quello che poggia nell'alveo del fiume, sta portando avanti le operazioni di consolidamento delle fondazioni del viadotto. Ieri sera, la società autostradale non ha precisato quando riaprirà il raccordo, ma alcuni giorni saranno comunque necessari per completare tutte le analisi necessarie.

Intanto il casello di Fossano si può raggiungere seguendo la strada comunale per Salmour e quindi svoltare in direzione Trinità, oppure procedere verso Sant'Albano, proseguire sempre per Trinità e svoltare verso l'autostrada prima di entrare in paese. Viceversa, all'uscita dell'autostrada si dovrà transitare per Salmour o Trinità e quindi arrivare a Fossano.

Alluvione feriti e sgomberi, ma è un'esercitazione

SULLA COLLINA CHIVASSESE

«Colline Sicure 2010» è il titolo dell'esercitazione di protezione civile organizzata dai volontari Aib di San Raffaele Cimena, coordinati da Roberto Scalafiotti, in programma oggi e domani, nella quale si simuleranno diversi scenari di emergenza. Compresa la ricerca di dispersi e lo sfollamento della scuola elementare «Bergalli» di Rivalba, con il trasporto dei feriti in collaborazione della Croce Rossa di Gassino, guidata dal Commissario Luciano Perin. I Comuni di Gassino, San Raffaele Cimena, Rivalba, Sciolze e Castiglione diventeranno teatro per «ripassare» le procedure per affrontare un'emergenza. L'esercitazione vedrà impegnati un centinaio di volontari e una ventina di mezzi. A Rivalba verrà allestito il campo base per feriti e sala operativa. «L'esercitazione - spiega Roberto Scalafiotti - valuterà la capacità d'intervento e la capacità di collaborare tra tutte le forze in campo». \

"Nostra Protezione civile molto stimata in Europa"

ALLUVIONE. CELEBRAZIONI E BILANCI NEL DECENNALE

“Nostra Protezione civile
molto stimata in Europa”

Tra il '94 e il 2000 si è passati a una struttura organizzata

[FIRMA]FRANCA NEBBIA

MORANO PO

Nel confronto con realtà nazionali e internazionali di Protezione civile quelle del territorio, dopo l'esperienza delle due disastrose alluvioni del '94 e del 2000 non solo non escono con le ossa rotte, ma facendo un'ottima impressione. Lo ha testimoniato al convegno tenutosi ieri a Morano sulla Protezione civile Marco Bologna, responsabile della colonna mobile della Regione, che con il disaster manager Dante Ferraris ha avuto il compito di illustrare il funzionamento della Protezione civile. Se Ferraris ha percorso una specie di commovente amarcord indietro negli anni, portando la testimonianza di chi ha vissuto il dramma dell'alluvione e ha imparato dagli errori del '94, per non ripeterli nel 2000, Bologna ha messo a confronto qualche situazione internazionale parlando dell'organizzazione simile francese e di quella «un po' più militarizzata tedesca, che, nonostante questo, guarda con estremo rispetto l'organizzazione della nostra protezione civile». Qualche consiglio spicciolo a una sala gremita di giubbe gialle, con rappresentanti dei Com «inventati in provincia» che poi man mano hanno perseguito il coordinamento del Basso Monferrato: «arrivare sui luoghi del disastro attrezzati (con cibo, carburante, capacità di elargire corrente elettrica, di montare rapidamente tende) per soccorrere nel più breve tempo possibile la gente, avere mezzi di soccorso sempre efficienti per essere pronti a intervenire in qualunque momento e ragionare in modo preventivo».

Tra il pubblico Enrico Alfonsetti e Alfredo D'Alessandro, occhi lucidi, annuiscono. Hanno conosciuto quell'organizzazione, vengono dall'Abruzzo, dove il nucleo di Protezione civile La Chintana di Morano è intervenuto a S. Angelo, dopo il terremoto. E non smettono di ringraziare.

Cosa fare o non fare sulla base di errori documentati e illustrati con immagini da Riccardo Guala e Silvia Bonapersona, volontari della Protezione civile dell'Ordine degli ingegneri di Torino: come riempire al meglio i big-bag (sacche di plastica in fila che vengono riempite di sabbia a formare argini d'emergenza), come usare i palloni invece delle torri faro per illuminare la zona d'intervento, come delimitarla senza creare altri problemi. Gli altri interventi dall'assessore provinciale Carlo Massa, all'assessore comunale Federico Riboldi, a Franco Scaglione presidente del coordinamento del Basso Monferrato ai sindaci (Giorgio Demezzi, di Casale, Enzo Piccaluga, di Morano, Gianfranco Bergoglio, di Balzola e Paolo Migliavacca, ex sindaco di Morano) ringraziamenti e ricordi forti. In tutti la convinzione che il volontariato della Protezione civile rappresenta «una parte integrante del sistema di difesa».

Oggi a Morano la tre giorni del decennale dell'alluvione si conclude con esercitazioni, dimostrazioni ed esposizione di mezzi di Protezione civile.

Frana da 3 tonnellate sulla strada la provinciale bloccata nella notte

VAL BORBERA. ALLE STRETTE DI PERTUSO TRA SABATO E DOMENICA

Frana da 3 tonnellate sulla strada

la provinciale bloccata nella notte

Frana in Alta Val Borbera e viabilità consentita su una sola corsia. Nella notte tra sabato e domenica, lungo le «Strette», la strada che collega Persi con Cantalupo Ligure, a circa un chilometro e mezzo da Pertuso si è distaccato un costone della montagna che si è abbattuto sulla carreggiata.

Per oltre due ore, fino all'entrata in azione dei mezzi di pronto intervento, non è stato possibile transitare. Due squadre dei vigili del fuoco insieme ai tecnici della Provincia hanno lavorato fino alle prime ore del mattino per liberare la strada e permettere almeno il deflusso del traffico su una sola corsia. Ancora oggi e probabilmente per i prossimi giorni, la strada sarà regolamentata da un semaforo. Quindi i pompieri hanno messo in sicurezza l'area, mentre ieri mattina un geologo ha valutato le condizioni del versante. Si calcola che circa tre tonnellate di massi si siano staccati dalla montagna a causa della pioggia. Non è la prima volta che si verificano frane in questa zona. Al momento della caduta dei massi, non transitavano veicoli. La zona è particolarmente frequentata soprattutto al sabato sera da giovani che si recano in alcuni locali notturni. In diverse zone delle «Strette di Pertuso» la continua erosione ha infatti provocato cadute di massi e quindi danni alle protezioni che sono assolutamente necessarie in questa zona particolarmente friabile e quindi ad alto rischio geologico. La Provincia provvederà alla rimozione dei residui franosi.

Assieme alla forte pioggia arriva la paura alluvione

VARAZZE MENTRE SI TORNA ALLA NORMALITA'

Assieme alla forte pioggia
arriva la paura alluvione

Il rischio di una seconda alluvione è passato ma la paura, ogni volta che piove, quella sarà più dura da guarire. Varazze è ancora una città ferita nella sua economia, nella sua socialità. I lavori per rimuovere il fango e i detriti portati dall'alluvione vanno veloci ma ci vorrà tempo prima di tornare alla normalità. Così sabato sera, e per tutta la notte, non appena la pioggia è diventata più incessante centinaia di persone hanno telefonato ai centralini di Vigili del fuoco, carabinieri, Polizia municipale per chiedere se c'era pericolo, se ci sarebbero stati nuovi allagamenti. Per fortuna, sippure abbondante e intensa, questa volta la pioggia non ha provocato danni, ammesso che potesse ancora farne dopo la terribile esperienza del 6 ottobre. Nessun intervento dei Vigili del fuoco, nessuno scantinato allagato. Solo timore. Il sindaco Giovanni Delfino ha fatto uscire la Protezione civile, più per tranquillizzare che per intervenire. «Nessun problema, è stata una sorta di prova generale dopo il disastro», afferma il primo cittadino.\

. Premiata l'Anpas alla Giornata del Soccorso 2010

Premiata l'Anpas alla Giornata del Soccorso 2010 di ANPAS - pubblicato il 15 Ottobre 2010 alle 19:35

La Fondazione Crt dona 10 ambulanze e 2 veicoli di piccole dimensioni

Assegnati alle associazioni Anpas dieci nuove autoambulanze da adibire al servizio sanitario in emergenza in convenzione con il 118 del Piemonte e 2 veicoli di piccole dimensioni destinati ad attività di protezione civile.

La consistente donazione arriva dalla Fondazione Crt che ogni anno promuove due importanti bandi per chi opera nel volontariato e nell'ambito dei sistemi di emergenza: "Progetto Missione Soccorso" e "Progetto Safety Vehicle".

La cerimonia di premiazione è avvenuta venerdì 15 ottobre durante la Giornata del Soccorso 2010 organizzata dalla Fondazione Crt alla Margaria del Castello di Racconigi. Sono intervenuti, tra gli altri, Michelino Davico, sottosegretario al Ministero dell'Interno, Roberto Ravello, assessore regionale alla Protezione civile, Francesco Enrichens, coordinatore Emergenza Sanitaria Regione Piemonte e Andrea Bonizzoli, vicepresidente Anpas Comitato Regionale del Piemonte.

Le dieci autoambulanze consegnate attraverso il bando "Missione Soccorso 2010" sono andate rispettivamente a: Croce Verde Torino (To); Croce Verde Cascine Vica Rivoli (To); Croce Verde di Pinerolo (To); Croce Verde Alessandria (Al); Volontari Assistenza Pubblica Ciglianese Vapc Cigliano (Vc); Croce Verde None (To); Croce Bianca Volpianese (To); Servizio Radio Emergenza Volontari del Soccorso Grignasco (No); Croce Verde Gravellona Toce (Vb); Associazione Ivrea Soccorso (To).

Le vincitrici del progetto "Safety Vehicle 2010" premiate con 2 automezzi di protezione civile sono state:

Pubblica Assistenza Volontari del Soccorso Cusio Sud Ovest di San Maurizio D'Opaglio (No); Croce Verde Torino sezione di San Mauro Torinese (To).

L'Anpas presente in forze alla Giornata del Soccorso 2010 con le ambulanze e gli automezzi che le sono stati assegnati negli anni precedenti da Fondazione Crt, con il Gruppo cinofilo da soccorso e con la propria Struttura protetta per l'infanzia, la tenda pneumatica adibita a ludoteca per i bambini utilizzata in convenzione con la Regione Piemonte durante l'emergenza terremoto in Abruzzo.

Le fotografie delle Pubbliche Assistenze premiate sono scaricabili in buona risoluzione dal sito dell'Anpas Piemonte al seguente link:

http://www.anpas.piemonte.it/galleria/giornata_soccorso_2010/index.htm

EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CATANZARO

15-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Evento sismico in provincia di CatanzaroUna scossa sismica ? stata avvertita dalla popolazione in provincia di Catanzaro. Le localit? prossime all?epicentro sono Catanzaro, Soveria Simeri,? Sellia Marina e Crichi. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose.Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia? l'evento sismico ? stato registrato alle ore 7.21 con una magnitudo di 4.1.

NUOVA SCOSSA IN PROVINCIA DI CATANZARO

15-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Nuova scossa in provincia di Catanzaro Nell'ambito dello sciame sismico in corso nella provincia di Catanzaro, una nuova replica ? stata avvertita dalla popolazione. Le localit? prossime all'epicentro sono Catanzaro, Crichi e Soveria Simeri. Secondo i rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico ? stato registrato alle 09.03 con magnitudo 2.7 ?

CAMPI FLEGREI: LUNEDI' AL DIPARTIMENTO DELLA PROTE

15-10-2010

CAMPI FLEGREI: LUNEDI' AL DIPARTIMENTO DELLA PROTE FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Campi Flegrei: lunedì al Dipartimento della Protezione Civile incontro su progetto trivellazioni INGV Con l'obiettivo di acquisire tutti gli elementi utili ad approfondire i termini del progetto dell'INGV che prevede la realizzazione di opere di trivellazione nell'area dei Campi Flegrei, il Dipartimento della Protezione Civile ha convocato, per lunedì 18 ottobre, una riunione tecnica che si terrà a Roma. All'incontro sono stati invitati a partecipare, fra gli altri, i rappresentanti della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Osservatorio Vesuviano, che presenteranno dettagliatamente il progetto, sia nelle sue finalità che nelle attività da porre in essere nell'area. L'incontro di lunedì si rende necessario poiché, contrariamente a molti altri studi promossi e realizzati dall'INGV che si avvalgono di risorse economiche del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito di un'apposita convenzione, il progetto che prevede le attività di trivellazione ai Campi Flegrei non è tra quelli che vede coinvolto il Dipartimento.

MALTEMPO: PIOGGIA E FORTI VENTI AL NORD

16-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Maltempo: pioggia e forti venti al nord Come già anticipato ieri, una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale, approfondendosi sulla nostra penisola, determinerà condizioni di spiccata instabilità al Nord con ventilazione sostenuta associata che interesserà anche la Sardegna. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla serata di oggi, sabato 16 ottobre, precipitazioni diffuse, anche di forte intensità sulle regioni del nord Italia, nevicate localmente moderate sopra i 1200-1400 metri sulle zone alpine. I fenomeni saranno accompagnati da venti di burrasca da Nord-Ovest sulla Sardegna e dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche settentrionali, con mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.